



Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
www.notizieprovita.it

LACROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
www.notizieprovita.it

#quotidiano contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 2 | Numero 248 | Mercoledì 17 febbraio 2016 | Santo del Giorno: San Donato, Martire a Concordia sotto Diocleziano | www.facebook.com/lacrocequotidiano

17 febbraio | 1600 – Giordano Bruno brucia sul rogo a Campo de' Fiori in Roma; **1653** – A Fusignano nasce Arcangelo Corelli; **1801** – Thomas Jefferson viene eletto presidente degli Stati Uniti; **1848** – Carlo Alberto riconosce ai Valdesi diritti civili e politici; **1867** – Per la prima volta una nave attraversa il canale di Suez; **1992** – Con l'arresto di Mario Chiesa prende il via l'inchiesta "Mani pulite"; **2008** – Proclamata l'indipendenza dalla Serbia, nasce la Repubblica del Kosovo; **2011** – Con "giornata della collera" hanno inizio le sommosse in Libia

#FATTI | QUELLA DANNATA MANCANZA DEI PADRI
 di GIUSEPPE BRIENZA | pag. 3

#STORIE | IL SALUTO A MARTAMARIA DA MAMMA E PAPÀ
 di GIUSEPPE FOCONE | pag. 4

#MEDIA | TORNA A ROMA IL GRANDE DITTATORE
 di VALERIO MUSUMECI | pag. 7

Zanda

In Senato dopo la decisione del gruppo del Movimento cinque stelle di non sostenere il "supercanguro" il più imbufalito è il presidente dei senatori Pd, Luigi Zanda, sorpreso in più di un conciliabolo con gli esponenti pentastellati per convincerli a recedere. Pietro Grasso ha sospeso i lavori rinviandoli a oggi su proposta della senatrice di Sel, Loredana De Petris. Ma il clima tra Pd e M5S rimane teso e il vicesegretario dei dem, Debora Serracchiani, accusa apertamente: «I grillini sono traditori». Monica Cirinnà aggiunge il suo carico per dare serenità alla giornata: chi non vota a favore del suo disegno di legge è a favore delle discriminazioni. Silenzio imbarazzante di Alfano.

#EDITORIALE

L'IRRILEVANZA POLITICA DEI CATTOLICI

di Mario Adinolfi

Mentre il senatore pentastellato Airola rivelava l'ennesima ingenuità del sottosegretario Scafaro, che poco scalfato l'avrebbe implorato con un "siamo nelle vostre mani", mi ritrovavo a pensare che è davvero una iattura della storia l'irrelevanza politica dei cattolici italiani. Sia noi che il Movimento cinque stelle, in tempi diversi, ci siamo dati appuntamento al Circo Massimo: loro in un comodo mese di ottobre, appena reduci da due tornate elettorali consecutive che li hanno consacrati secondo partito del paese; noi in un rigido giorno di fine gennaio, circondati da ironie e dissensi plateali, dati da tutti per perdenti sul ddl Cirinnà e con alcuni che negavano persino la legittimità della manifestazione che in quel luogo si teneva. Eppure, noi eravamo venti volte di più di quelli che assistettero al comizio conclusivo di Beppe Grillo. Oggi, però, dobbiamo dirlo tutta con le parole di Scafaro: siamo nelle mani del M5S.

I numeri parlamentari non consegnerebbero ai grillini questa rilevanza, ma è la loro capacità politica a farlo. Basterebbe in realtà ai cattolici che stanno al governo, che tutti esprimono con tonalità e modi diversi profonda contrarietà verso questa legge, dire che subordinano il sostegno futuro all'esecutivo Renzi al ritiro immediato di una legge incostituzionale, violenta, che legittima e incentiva la pratica dell'utero in affitto, che equipara surrettiziamente l'unione omosessuale al matrimonio e che inoltre vuole essere approvata con procedure che somigliano a quelle dei golpisti quando sospendono la libertà democratiche: divieto di discussione in aula degli emendamenti, cancellazione della tutela della libertà di coscienza del parlamentare, disconoscimento dei diritti di chi si oppone. Per Alfano c'erano infiniti motivi per alzarsi in piedi e utilizzare un tono solenne, adatto a questa occasione, per proclamare che contro i suoi principi e i suoi valori non può consentire che si legiferi soprattutto se si afferma, come Alfano ha testualmente affermato, che il «ddl Cirinnà apre la strada all'orrendo mercimonio dell'utero in affitto». Contro l'orrendo mercimonio, minacciare (magari anche senza attua-

PALAZZO MADAMA |

Ddl Cirinnà, possibile il naufragio

Al Senato altro nulla di fatto, a sorpresa, Doveva essere il giorno del "supercanguro", dell'emendamento del senatore pd Marcucci che avrebbe cancellato ogni richiesta di modifica del ddl sulle unioni civili omosessuali. Dopo un dibattito molto teso, a sorpresa si è polverizzato l'asse Pd-M5S, con i grillini che ora chiedono il voto palese su tutto. Oggi si riprende il braccio di ferro

re), una crisi di governo sarebbe il minimo.

Se i cattolici non fossero così politicamente irrilevanti, ormai ruota di scorta di questo o quel schieramento, oggi non avrebbero che da soffiare e il castello di carte costituito da un ddl che non piace a nessuno, verrebbe giù senza nessuno a rimpiangerlo, se non forse quel senatore che proclamava con il suo compagno in televisione che lo attendeva per legittimare la pratica di utero in affitto e dichiarare che un bambino comprato con centomila euro deve vedere negato per sempre il diritto ad avere una mamma ed essere piuttosto dichiarato figlio di due papà. Non avrebbero che da soffiare, davvero, il castello di carte verrebbe immediatamente giù.

Invece siamo appesi ai grillini, alla speranza che le notti non servano a indurli a più miti consigli, a ammorbidirli. I cattolici non sono stati capaci neanche di difendere la coraggiosa pattuglia "cattodem", di esprimere una qualche solidarietà nei confronti di questi senatori che sono stati platealmente e violentemente insultati da un europarlamentare (lo ripeto, un europarlamentare) omosessuale del loro stesso partito che ritiene che proprio in quanto cattolici non debbano più parlare perché, sempre per non fare giri di parole, «hanno rotto il cazzo». Funziona sempre così, ti insultano, ti picchiano, ti intimidiscono dalla mattina alla sera. Penso anche al massacro operato nei confronti di padre Livio di Radio Maria. Poi leggi i resoconti giornalistici e sono chiamati a parlare solo i carnefici, che provano persino a raccontarsi come vittime. Quell'europarlamentare che ha insultato in maniera così violenta i suoi colleghi di partito cattolici in quanto cattolici alla domanda di qualche giornalista che gli chiedeva se fosse pentito replicava che no, lui pentito non era, anzi voleva andare con il compagno a vedere il Senato votare e baciarlo come imperituro segno di lotta vittoriosa. Poi sono arrivati i grillini e gli hanno scombinato i piani. Votazioni rinviate. Purtroppo mezza parola di solidarietà da parte dei cattolici ai cattolici insultati del Partito democratico non sono arrivate. Per quel poco che contano, arrivino le nostre. Sono persone coraggiose che stanno pagando un prezzo. So anch'io che dovrebbero portare la loro battaglia a conseguenze più evidenti, ma se sento un fratello o una sorella insultati in quella maniera da un gay che poi se ne vanta pure, il mio istinto è quello di esprimere vicinanza agli insultati "in odium fidei". >>> a pag. 2



La strada del ddl appare in salita, nonostante i proponenti tentino ogni forzatura. Brutale insulto ieri dell'europarlamentare Pd Daniele Viotti contro i suoi colleghi di partito "cattodem" che si oppongono alla stepchild adoption. Renzi tace e il governo intende rimettersi all'aula

Parrocchia San Francesco d'Assisi Lavinio Mare



Contro i "falsi miti del progresso":
 gender, aborto, eutanasia, matrimonio gay, omogenitorialità, maternità surrogata, stepchild adoption, etc.

incontro con:

Mario Adinolfi

Giornalista, scrittore, direttore del quotidiano e autore del libro "Voglio la mamma".



Presenterà il **Dot. Giuseppe Brienza**, giornalista e conduttore di Radio Maria

venerdì 26 febbraio 2016
ore 20.30

Presso il teatro della parrocchia San Francesco
Corso San Francesco, 1 Lavinio Mare - Anzio

AMMINISTRATIVE |

BERTOLASO PERDE PEZZI, MEZZA FDI CON STORACE

Ventuno dirigenti di Fratelli d'Italia hanno firmato un documento, indirizzato alla leader Giorgia Meloni, per contestare la scelta del centrodestra di candidare a sindaco di Roma Guido Bertolaso, annunciando la loro intenzione di sostenere invece l'esponente de La Destra, Francesco Storace. Intanto si scalda il duello nelle primarie Pd tra Giachetti e Morassut.

#EDITORIALINO | GOLPISTI E BANDITI

di HASHTAG

Hanno mandato il ddl in aula senza farlo passare neanche un minuto in commissione, violando platealmente l'articolo 72 della Costituzione (basta leggerlo: «Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa»); hanno chiesto a chi si oppone al ddl di rinunciare all'ostruzionismo e di ritirare la stragrande maggioranza degli emendamenti, le opposizioni ne hanno ritirati 4.500 su 5000, il novanta per cento; hanno negato il voto segreto previsto a tutela della libertà dei parlamentari e prescritto come "tassativo" quando ci si esprime su questioni di coscienza riguardanti la famiglia. Non paghi, intimoriti dai dissensi dei cattolici fatti oggetto ormai di plateali insulti anche da parte di un europarlamentare Pd verso esponenti del suo stesso partito, ora vogliono persino vietare il confronto in aula sugli emendamenti attraverso il "canguro". Tutto questo, ignorando il fatto che qualsiasi rilevazione demoscopica ha manifestato la contrarietà degli italiani al ddl che equipara le unioni civili omosessuali surrettiziamente al matrimonio, con punte di contrarietà dell'ottanta per cento all'articolo riguardante della stepchild adoption. Hanno fatto carta straccia della Costituzione, dei regolamenti parlamentari, della libertà dei senatori, della volontà popolare. Democraticamente, golpisti e banditi.

ECONOMIA |

PER L'INPS CI SONO 800MILA POSTI DI LAVORO IN PIU' IN ITALIA

Gli sgravi per imprese che assumono a tempo indeterminato e le misure del Jobs Act hanno portato oltre 2,4 milioni di assunzioni 'stabili' durante l'anno scorso. Il dato comprende anche le trasformazioni di rapporti a termine e apprendisti in contratti a tempo indeterminato. Se si considera che, sempre nel 2015, le chiusure di contratti a tempo indeterminato sono state 1,68 milioni, ne deriva un saldo positivo di 764mila posti. I numeri sono dell'Inps e permettono un raffronto sul 2014: allora, il saldo dei posti stabili era stato negativo per 52.137 unità. Il confronto tra i due anni è di 800mila posti stabili in più nel 2015.

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
www.notizieprovita.it

«Siamo nelle mani del #M5S». Dixit

Sarà stato poco scafato, il sottosegretario Scalfarotto, nell'implorare così apertamente il senatore Airola. E tuttavia aveva ragione, e parlava anche per i tanti cattolici che avrebbero voluto fare di più e per motivi disparati non l'hanno fatto. A quelli che hanno subito gli assalti verbali e le pressioni politiche giunga il sostegno degli altri: la partita non è finita, la perde solo chi non combatte

di Mario Adinolfi

Mentre il senatore pentastellato Airola rivelava l'ennesima ingenuità del sottosegretario Scalfarotto, che poco scafato l'avrebbe implorato con un "siamo nelle vostre mani", mi ritrovavo a pensare che è davvero una iattura della storia l'irrelevanza politica dei cattolici italiani. Sia noi che il Movimento cinque stelle, in tempi diversi, ci siamo dati appuntamento al Circo Massimo: loro in un comodo mese di ottobre, appena reduci da due tornate elettorali consecutive che li hanno consacrati secondo partito del paese; noi in un rigido giorno di fine gennaio, circondati da ironie e dissensi plateali, dati da tutti per perdenti sul ddl Cirinnà e con alcuni che negavano persino la legittimità della manifestazione che in quel luogo si teneva. Eppure, noi eravamo venti volte di più di quelli che assistettero al comizio conclusivo di Beppe Grillo. Oggi, però, dobbiamo dirlo tutta con le parole di Scalfarotto: siamo nelle mani del M5S.

I numeri parlamentari non consegnerebbero ai grillini questa rilevanza, ma è la loro capacità politica a farlo. Basterebbe in realtà ai cattolici che stanno al governo, che tutti esprimono con tonalità e modi diversi profonda contrarietà verso questa legge, dire che subordinano il sostegno futuro all'esecutivo Renzi al ritiro immediato di una legge incostituzionale, violenta, che legittima e incentiva la pratica dell'utero in affitto, che equipara surrettiziamente l'unione omosessuale al matrimonio e che inoltre vuole essere approvata con procedure che somigliano a quelle dei golpisti quando sospendono le libertà democratiche: divieto di discussione in aula degli emendamenti, cancellazione della tutela della libertà di coscienza del parlamentare, disconoscimento dei diritti di chi si oppone. Per Alfano c'erano infiniti motivi per alzarsi in piedi e utilizzare un tono solenne, adatto a questa occasione, per proclamare che contro i suoi principi e i suoi valori non può consentire che si legiferi soprattutto se si afferma, come Alfano ha testualmente affermato, che il «ddl Cirinnà apre la strada all'orrendo mercimonio dell'utero in affitto». Contro l'orrendo mercimonio, minacciare (magari anche senza attuarlo), una crisi di governo sarebbe il minimo.

Se i cattolici non fossero così politicamente irrilevanti, ormai ruota di scorta di questo o quel schieramento, oggi non avrebbero che da soffrire e il castello di carte costituito da un ddl che non piace a nessuno, verrebbe giù senza nessuno a rimpiangere, se non forse quel senatore che proclamava con il suo compagno in televisione che lo attendeva per legittimare la pratica di utero in affitto e dichiarare che un bambino comprato con centomila euro deve vedere negato per sempre il diritto ad avere una mamma ed essere piuttosto dichiarato figlio di due papà. Non avrebbero che da soffrire, davvero, il castello di carte verrebbe immediatamente giù.

Invece siamo appesi ai grillini, alla speranza che le notti non servano a indurli a più miti consigli, a ammorbidirli. I cattolici non sono stati capaci neanche di difendere la coraggiosa pattuglia "cattodem", di esprimere una qualche solidarietà nei confronti di questi senatori che sono stati platealmente e violentemente insultati da un europarlamentare (lo ripeto, un europarlamentare) omosessuale del loro stesso partito che ritiene che proprio in quanto cattolici non debbano più parlare perché, sempre per non



fare giri di parole, «hanno rotto il cazzo». Funziona sempre così, ti insultano, ti picchiano, ti intimidiscono dalla mattina alla sera. Penso anche al massacro operato nei confronti di padre Livio di Radio Maria. Poi leggi i resoconti giornalistici e sono chiamati a parlare solo i carnefici, che provano persino a raccontarsi come vittime. Quell'europarlamentare che ha insultato in maniera così violenta i suoi colleghi di partito cattolici in quanto cattolici alla domanda di qualche giornalista che gli chiedeva se fosse pentito replicava che no, lui pentito non era, anzi voleva andare con il compagno a vedere il Senato votare e baciarsi come imperituro segno di lotta vittoriosa. Poi sono arrivati i grillini e gli hanno scombinato i piani. Votazioni rinviate. Purtroppo mezza parola di solidarietà da parte dei cattolici ai cattolici insultati del Partito democratico non sono arrivate. Per quel poco che contano, arrivano le nostre. Sono persone coraggiose che stanno pagando un prezzo. So anch'io che dovrebbero portare la loro battaglia a conseguenze più evidenti, ma se sento un fratello o una sorella insultati in quella maniera da un gay che poi se ne vanta pure, il mio istinto è quello di esprimere vicinanza agli insultati "in odium fidei".

Non ogni speranza comunque è scomparsa. Un protagonismo dei credenti e dei cristianamente ispirati in questi giorni può essere recuperato. Alfano può rinsavire, possono ribellarsi i suoi, possono svolgere un ruolo colorato che sono stati in piazza il 30 gennaio, può farsi sentire la Chiesa, possono cadere ancora molte cose. Come abbiamo sempre spiegato qui a chi era affetto dal tradizionale sconfittismo cattolico, la battaglia è certamente difficile, ma perde solo chi non combatte. Alcune cose si stanno verificando. Provano a far votare questa legge da tre anni, l'hanno iscritta in calendario al Senato da metà ottobre quando decisero di andare in aula senza relatore con il ddl 2081 che ha sostituito il ddl Cirinnà originale, siamo arrivati al 17 febbraio e ancora neanche un articolo del testo di legge è passato.

I cattolici presenti in Parlamento ora sono al tornante decisivo, specie coloro che militano nella maggioranza di governo. Una loro parola

netta può travolgere definitivamente un disegno di legge che sanno bene essere sbagliato. Sia il loro parlare chiaro, sanno dal Vangelo come si fa. I calcoli e le convenienze li lascino da parte. O se proprio dalla politica i calcoli non possono essere esclusi, li facciano per bene. Troveranno nella recuperata nettezza di

una posizione determinata e inequivoca anche una curiosa coincidenza di difesa dei principi e attenzione alle convenienze. Ora siamo al *redde rationem*, non saranno giornate per tiepidi, troppi occhi stanno guardando e evidentemente giudicheranno. ■

CIRINNÀ-FANZAGA IN SIMBOLI |

DAL MEMENTO MORI AL CHI VUOL ESSER LIETO

Lo scambio di battute tra il fondatore di Radio Maria e la senatrice, cominciato e proseguito sotto il segno della strumentalizzazione, è l'emblema di una contrapposizione nata vecchia. E sciocca pure.

di Alessandro Rico

Memento mori. In modo un po' meno patinato, qualche giorno fa padre Livio di Radio Maria ha indirizzato questo severo monito a Monica Cirinnà, la quale ha risposto su Twitter citando il Troisi di Non ci resta che piangere: «Mo' me lo segno». La battuta del comico napoletano è il divertente emblema della frattura tra il Medioevo, che i sostenitori delle unioni civili agitano quale spauracchio oscurantista, e il cosiddetto "mondo moderno", che dovrebbe essere civile, rilassato e gaudente. L'uomo medievale viveva a strettissimo contatto con l'esperienza della morte: la peste, o più banalmente le minori aspettative di vita legate alla condizione della scienza medica, alle carenze norme igieniche, alle guerre, ai partì, alla malnutrizione, significavano la presenza assidua della morte nella quotidianità. Di qui il memento mori, che faceva il paio con l'esortazione evangelica estote parati, perché non sapete né il giorno né l'ora: la morte è qui, prossima, incombente, come il macabro mietitore che falciava le sue vittime nei vari "Trionfi della morte" dipinti ai tempi della peste nera. Il progresso tecnico-scientifico ha migliorato, a un ritmo sempre più concitato, le condizioni di vita delle persone. Un bambino che nasce oggi può confidare di sopravvivere fino a più di ottant'anni. La certezza, comunque granitica, che prima o poi arriverà la fine: deve essere davvero appuntata se si vuole conservarne la memoria.

Il mondo antico e quello medievale, ma con alcune significative ricredenze anche l'epoca moderna e contemporanea, hanno enfatizzato l'idea della caducità dell'esistenza umana, che i cristiani hanno declinato nei termini della sfida lanciata dal Vangelo ad accumulare tesori nel cielo, dove né ruggine né tignola consumano. Il celebre carne di Lorenzo il Magnifico sancì un mutamento paradigmatico: «Chi vuol essere lieto sia, di domani non c'è certezza». Era la rivincita dell'etica epicurea pagana, del carpe diem oraziano, che però non voleva essere una celebrazione del godimento smodato e degli eccessi sensuali. In fondo, fino all'infatuazione positivista per il mito del Progresso, l'umanità ha mantenuto la consapevolezza di una fragilità che però, nella morale laica che recuperò la lezione antica dopo l'era cristiana, divenne l'occasione per celebra-

re il morigerato appagamento delle piccole grandi bellezze della vita. Cogliere l'attimo voleva dire non lasciarsi scappare la magia di un istante felice da un'ansia ingiustificata per un futuro incerto. Quell'ansia che l'uomo cristiano semmai protraeva nell'attesa della seconda venuta di Cristo, del momento del giudizio finale, gettando il cuore oltre l'ostacolo della dimensione terrena.

Sono positivismo e post-modernità ad aver rigettato l'esperienza della morte, la competenza tra vita e morte che costituisce un dato elementare dell'umana percezione di se stessi. Da una parte c'è la fede, immanentizzazione dell'eschaton che i vecchi cristiani collocavano ancora nella promessa della salvezza eterna oltremondana, che la scienza e la tecnica possono redimere l'imperfezione dell'uomo e consegnargli un sempre più perfetto dominio della natura. La ricerca della felicità attraverso il Progresso, comunque definito, è uno dei dati costanti della storia occidentale, dal Novum Organum di Francis Bacon alla repubblica degli scienziati di August Comte. L'atto finale di quella che per i Greci sarebbe stata imperdonabile *hybris*, ossia empietà traccionata che defliva la creatura mortale, era rappresentato emblematicamente dalla fantasia sublime di Mary Shelley, nel suo epocale romanzo *Frankenstein*: lo scienziato che si sostituisce a Dio e crea la vita, ne penetra il segreto... con esiti disastrosi. Si potrebbe dire che quello del mostro descritto dalla scrittrice inglese è il destino degli infelici prodotti delle nuove tecniche di manipolazione della natura: come la sventurata creatura del "nuovo Prometeo" vagava ramminga, emarginata e deprivata di una vera umanità, così nella perorazione dei "diritti civili" la felicità elementare dei bambini viene violentata nel nome di un'ossessione egoistica.

Quando però la religione della scienza fu incrinata dalla sconvolgente sete di sangue ancora esibita da un uomo niente affatto razionale, anzi razionalmente caduto in preda a cruenti deliri che precipitarono il pianeta in guerre massacranti, il nichilismo post-moderno si fece largo con una sua singolare esorcizzazione dell'angoscia di morte. L'esistenzialismo heideggeriano proclamava ancora, angosciato e altisonante, che l'uomo è un esserci per la morte. Poi la civiltà del ready made, del consumo, quindi della rivo-

#EUROPA |

LA POLONIA SI SCHIERA CON "UNO DI NOI" CONTRO LA CE

di ELISABETTA PITTINO

Il 16 gennaio scorso il governo polacco ha depositato un ricorso presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea di Lussemburgo per intervenire a sostegno dell'Iniziativa Popolare Europea Uno di Noi nella causa T-561/14 contro la Commissione Europea.

Annuncia la "grande notizia" Jakub Baltroszewicz, segretario generale della Federazione per la vita e la dignità umana One of Us ai membri del comitato esecutivo: "Il governo polacco ha deciso di costituirsi parte nella causa pendente presso la Corte di Lussemburgo".

Questo significa, spiega Baltroszewicz, che la Polonia è ora "ufficialmente con noi in questa disputa legale per Uno di noi contro la decisione presa dalla Commissione Europea".

"Magnifico" esulta Thierry de la Villejegu, vice presidente della Federazione; "Bellissima notizia; ottimo lavoro. Congratulazioni" continuano Ana del Pino, coordinatrice della Federazione, e Carlos Cremades, membro del Comitato esecutivo. Il comitato esecutivo gioisce in attesa dello One of Us European Forum che si svolgerà a Parigi il 12 marzo prossimo.

La causa è pendente dal 25 luglio 2014, quando il Comitato dei cittadini, che aveva lanciato Uno di Noi, depositava il Ricorso (Causa T-561/14) contro Parlamento e Commissione Europea e Consiglio d'Europa, in seguito al rigetto dell'Iniziativa popolare europea da parte della Commissione Europea.

Il rigetto in toto dell'Iniziativa, che chiedeva il rispetto della dignità e del diritto alla vita dell'embrione umano, Uno di Noi, e quindi il divieto di sovvenzione a tutti i progetti e attività che comportavano la distruzione dell'embrione stesso, era arrivato il 28 maggio 2014, con una Comunicazione ufficiale, nonostante l'Iniziativa avesse raggiunto tutti i requisiti richiesti.

Il 3 aprile 2015 Mary Stopes international, seguita poi da IPPF (entrambe fabbriche degli aborti), depositava un ricorso per schierarsi in appoggio dei convenuti, contro One of Us.

Seguiva la Replica dell'Avvocato di One of Us, Claire de La Hougue, il 14 aprile 2015, che ribadiva l'originaria richiesta del ricorso cioè annullare il rigetto della iniziativa e in subordine l'articolo 10, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (UE) n. 211/2011, cioè del regolamento delle Iniziative Popolari Europee che permette il rigetto di un'iniziativa nonostante abbia ottenuto tutti i requisiti richiesti.

Ad oggi non si sa se le richieste di Mary Stopes e IPPF siano state accolte, spiega l'avvocato Gregor Puppink, già responsabile del Comitato dei Cittadini di Uno di Noi, ma certo l'intervento del Governo Polacco è un fatto importante.

"Bisognerebbe che anche altri stati si schierassero" per poter esercitare una incisiva "pressione politica" afferma Carlo Casini, iniziatore di Uno di noi, già europarlamentare e attualmente Presidente onorario della Federazione One of Us, contento della decisione del Governo Polacco.

"Abbiamo un potente alleato e dobbiamo fare in modo che i politici ascoltino di nuovo Uno di Noi. La Federazione deve provare che non sta a guardare lo schieramento politico ma combatte per la stessa idea e per lo stesso fine" dichiara Baltroszewicz.

Ana del Pino, coordinatrice della Federazione, insieme al Presidente Jaime Mayor Oreja, il 22 e 23 febbraio visiterà ufficialmente il Vice- Ministro polacco degli Affari Europei, Conrad Szymanski, già europarlamentare. Mentre il 30 marzo la Federazione è stata ufficialmente invitata a partecipare alla Giornata Nazionale per la vita polacca.

Avanti tutta Uno di Noi!

luzione sessuale, della liberazione dei gruppi sociali oppressi hanno trasmutato l'afflizione di quel sottofondo nichilistico in una nuova chiamata all'edonismo, arma di distrazione di massa. La morte è diventata tabù. In questo sia capitalisti che anti-capitalisti hanno sancito una strana alleanza. L'economia industriale e quella di servizi hanno bisogno di una folla di compratori che accumulino quei tesori che ruggine e tignola prima o poi consumano - e quando saranno consumati, i compratori ne acquisteranno di nuovi, più rifiniti, magari meno costosi. La morte veicola un messaggio negativo, scoraggia la tempesta di endorfinie legate alla soddisfazione psicologica del consumo, dev'essere bandita dall'immaginario collettivo. D'altro canto, i movimenti progressisti che condannavano le disuguaglianze economiche del modo di produzione capitalistico, sono affogati nella disperata ricerca delle emozioni, culminata nell'abuso di droghe, alcol e sesso. La sessualità, soprattutto, è stata scollegata dalla funzione riproduttiva e trasformata in una catena di montaggio di un piacere leopardiano, che cancella per qualche minuto l'ansia della fine, per poi rimpiangere nella depressione che falcidia le sue vittime nei vari refrattario che segue all'orgasmo. Il sogno borghese di un'esistenza mediana oscillante tra guadagno e consumo ha contagiato anche quella sinistra che una volta si proclamava fieramente anti-borghese. E dietro la retorica dei diritti è spesso passata la volontà di rimuovere il monito che costituisce l'esperienza della morte, il monito brandito da padre Livio e sbeffeggiato dalla Cirinnà.

I nostri nonni e i nostri genitori, specie se cresciuti in piccoli paesi, ancora ci raccontano di come la morte faceva capolino nella loro vita di bambini ignari. Vedevano i corpi dei defunti, osservavano le vedove in nero lacrimare, toccavano subito il mistero spaventoso che accomuna tutti. Oggi è davvero raro che un genitore consenta al figlio di guardare il corpo esanime di un nonno defunto. La morte deve essere edulcorata per non traumatizzare, per non sconvolgere, per non angosciare. È lo stesso meccanismo che, in modo ben più perverso, caratterizza il rapporto della società con la malattia. Perché dietro il diritto alla "dolce morte" sembra aleggiare il desiderio di eliminare l'ospite inerte ma scomodo, che ci rammenta del dolore, della sconfitta e di una morte che senza la fede non ha alcun senso. Questa è la verità ultima: che quando la morte investe anche Dio, che siamo noi

ad aver ucciso, allora la morte dell'uomo va nascosta, rimossa, censurata, perché un'inspiegabile e inutile afflizione che a rigor di logica andrebbe debellata. E se la fiducia nel Progresso quasi prometteva di cancellare la morte, il pessimismo nichilistico post-moderno propone di metterla tra parentesi.

Non è un caso che Dio, nel farsi uomo, abbia voluto sperimentare sulla propria carne proprio questa terribile compagna di viaggio. Cristo è morto per vincere la morte e annunciarci che in Lui solo c'è la possibilità di rinascere a vita eterna, senza trucchi, senza illusioni. E non è un caso che i prodotti delle civiltà scomparse che oggi noi ammiriamo abbiano molto spesso a che fare con la morte: le piramidi, tombe dei faraoni, le necropoli, i monumenti funerari di re, imperatori, capi religiosi, le scritture sacre, le suppellettili per la sepoltura, gli strumenti di guerra. Ci siamo accorti di essere uomini quando abbiamo iniziato a seppellire i nostri morti, come quei nostri antenati primitivi per che primi forse pensarono al momento del distacco definitivo con i loro congiunti, ma vollero stabilire, tramite i sepolcri, una soglia ideale per mettere in comunicazione i vivi e i morti. È l'esperienza della morte che ci dice chi siamo. A cosa serve la pietà per i defunti, se non a questa ideale "corrispondenza d'amorosi sensi" foscoliana che ci riconsegna, in un idioma indecifrabile, il senso di una verità antropologica che nessuna corrente culturale può silenziare? Il poeta T. S. Eliot scrisse: «La comunicazione dei morti è avvolta in lingue di fuoco al di là del linguaggio dei viventi». Questo legame inscindibile con chi ci ha preceduto, lasciandoci qualcosa di sé, mette anche noi in collegamento con chi ci seguirà, cui lasceremo a nostra volta qualcosa di noi. Proprio come Gesù promise e ci ottenne il Paracletto, in lingue di fuoco. Ecco perché l'uomo vive sempre immerso in una duplice responsabilità, verso l'eredità che acquisisce e verso l'eredità che consegna. Ecco perché dobbiamo ricordarci che moriremo. Non tutto è iniziato con noi, non tutto con noi finirà. L'orizzonte del progetto di Dio è più grande e non si esaurisce nei nostri desideri. L'esperienza della morte è il più potente antidoto al dilagare delle passioni, alla dittatura dell'egoismo. Il giudizio di Dio non dispensa pene a chi non rispetta le regole, amministra una giustizia che oltrepassa la nostra concezione del tempo. E allora memento mori non è un minaccia. È un farsi furbi. ■

LACROCE
#quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano



Il saluto a #Martamaria. Da mamma e papà

Imma e Giacinto hanno avuto la gioia di diventare genitori di Martamaria e il dolore di vedersi diagnosticata una acrania che rendeva il destino della figlia incompatibile con la vita terrena. E qui comincia un'altra incantevole e tremenda storia, fatta di silenzio e offerta, abbracci e lacrime solitarie. Poi la nascita, il battesimo, il riso amaro e il dolce pianto. E l'a-Dio.

di Giuseppe Focone

Un sorriso, silenzio. Una lacrima che taglia il viso e poi ancora silenzio. Di nuovo, un Sorriso. Si può vivere poche ore e insegnare tutto? Si può, a condizione che il nostro metro di giudizio non sia il tempo, ma l'amore. La vita è bellezza assoluta, anche quando di bello non sembra esserci nulla perché, per dirla con Antoine de Saint-Exupéry, "l'essenziale è invisibile agli occhi".

Così Imma racconta la sua storia:

È il 24 luglio 2013 "C'è qualcosa che non va", queste sono le parole che ancora oggi rimbombano nella mia mente. Sono alla 12ª settimana di gravidanza, mi cade il mondo addosso: diagnosi di incompatibilità con la vita. La nostra bambina era affetta da acrania e se mai fosse nata (perché c'era una forte probabilità che la gravidanza si interrompesse prima) non sarebbe vissuta a lungo.

"Imma" mi disse il nostro ginecologo – anzi il nostro amico, come lui stesso oggi si definisce – "in questi casi, si pratica l'aborto terapeutico". Lo diceva senza guardarmi negli occhi perché, anche per lui, era doloroso pronunciare quelle parole. Sapeva quanto avevamo sofferto io e mio marito Giacinto, prima di arrivare a questa settimana di gravidanza, perché prima di Martamaria e del nostro primogenito Giuseppe, avevo già avuto cinque aborti spontanei, con raschiamenti. Poi la sofferenza della mia malattia, artrite reumatoide e spondilite, che mi aveva costretto a letto per lunghi periodi alternati dalle altrettanto care amiche "stampelle", quando erano "tempi buoni". "Pensateci e poi mi fate sapere", mi disse. Ma noi non avevamo bisogno di pensare. "No, noi non faremo alcun aborto, andremo avanti". Dentro di me c'è una vita, un cuore che batte!

I primi tempi sono stati molto difficili, sono i momenti in cui ti rendi conto che i tanti progetti legati alla tua bambina sono un po' cambiati: il pensiero che tua figlia non sia destinata a questa vita, ma a un'altra, è devastante! Ben presto, però, ho trovato dentro di me una forza nuova: "La forza per Martamaria" (nome che io e Giacinto avevamo scelto già dalla precedente gravidanza e che avevamo deciso di non cambiare). Decisi così di vivere con "serenità" i sette mesi che mancavano al parto, perché la mia bambina doveva sentire solo quanto fossimo felici di averla con noi e non avvertisse il dolore che portavo dentro di me e poi perché Giuseppe, il mio piccolo di soli 15 mesi, meritava tutte le nostre attenzioni.

Il mio ginecologo ci sostenne. Condivideva appieno la nostra decisione. Continuava a visitarci per controllare che io non avessi complicanze, la ricerca dell'ospedale

che avrebbe dovuto accogliere la nostra bambina e qui la scelta dell'Ospedale Villa Betania di Napoli, in cui ho trovato delle persone di un'efficienza ed un'umanità che nessuna parola può descrivere. Poi, la telefonata alla mia amica Titti (madrina al battesimo di Martamaria, insieme ad Anna, una delle mie sorelle) che quasi un anno prima aveva rifiutato l'aborto terapeutico per sua figlia Benedetta, vissuta due giorni e poi nata in cielo, che adesso – con la sua testimonianza – stava cercando di portare il programma della Comfort Care proprio nell'ospedale dove aveva partorito, a Villa Betania dove sarei andata anche io! Ed ecco che inizia questo nuovo e lungo percorso insieme a lei, ad Assia (la coordinatrice ostetrica), alle infermiere, alla dottoressa che seguirà la mia gravidanza, alla mia famiglia; insomma tutti uniti per garantire a Martamaria una meravigliosa accoglienza!

I mesi successivi non sono stati sempre molto facili da affrontare perché "programmare" per Martamaria una nascita un po' diversa era un'esperienza dolorosa. Sapere che (quasi) sicuramente non sarebbe tornata a casa con noi, organizzare quindi anche in ospedale il battesimo, sperando innanzitutto che nascesse viva e ne avessimo avuto il tempo era destabilizzante (non avevamo neanche questa certezza). Ma, in ogni momento triste, Martamaria scaldava ancora più forte, si faceva sentire, sembrava dirmi: "Coraggio Mamma, io sono qui e sono felice che tu ti stia prendendo cura di me."

Ci siamo sentiti dire molte volte: "Quanto coraggio avete" oppure "Io non so, forse al vostro posto avrei scelto una strada diversa". Scelto? Ma cosa dovevamo scegliere io e Giacinto? Di uccidere nostra figlia? Perché di questo si trattava, praticando l'aborto terapeutico. Terapeutico per chi, poi? Noi non abbiamo mai scelto; abbiamo semplicemente accolto questo progetto d'amore, accudendo la bambina che avevamo amato da subito, da quel "positivo" test di gravidanza. E non perché siamo cristiani e crediamo in un Dio che ci ama, ma perché noi siamo e restiamo innanzitutto i genitori di Martamaria. Il nostro compito, il nostro dovere è di proteggere i nostri figli! Con Martamaria abbiamo dato un senso alla promessa fatta durante il nostro matrimonio: siamo disposti ad accogliere ogni figlio che il Signore ci donerà e non a scegliere quello che per il mondo fa meno male.

La fede ci ha sostenuto, ci sostiene tutt'ora. Ci rende sereni perché certi che la nostra bambina è accanto a Gesù e Maria!

È venerdì 17 gennaio 2014, è il giorno tanto atteso, il giorno della nascita di Martamaria. Tutto e tutti sono pronti ad accogliere questa nuova vita!

Sono entrata in sala operatoria, piena di

medici e infermieri. Piena di calore umano, accompagnata dalle tante preghiere fatte dalla comunità, dal mio parroco, dall'affetto dei miei cari, dall'amore di mio marito. Avevo tante preghiere nel cuore, ma soprattutto chiedevo al Signore che potesse donare a Martamaria la guarigione fisica o, se questo non era il suo progetto, che aiutasse me e Giacinto, che ci desse la forza di portare questa croce.

La mia bambina è nata alle 12.30, un battuffolo rosa di 2,5 kg e 49 cm. Il primo miracolo è stato il suo pianto. La dottoressa che mi operava, Annalisa, mi disse: "Imma, la senti? Piange!". Mia figlia festeggiava la vita, la sua nascita. E poi l'ho vista: meravigliosa, bellissima (tra lo stupore di tutti perché ci si aspettava qualcosa di molto diverso). Certo, Martamaria era nata con l'acrania, la diagnosi era confermata, ma era NATA! Poi è stata portata a fare il bagnetto, le hanno fatto le foto, il calco della manina e del piedino, l'hanno vestita e portata dal papà che l'aspettava. Dopo aver vissuto un momento molto intimo, noi tre soli, siamo andati nella stanza che l'ospedale ci aveva riservato e dove ci aspettavano per celebrare il battesimo. È stato uno dei momenti più belli che porto nel cuore, come gli auguri ricevuti alla sua nascita in sala parto.

La nostra bambina è vissuta cinque giorni nei quali ci ha fatto vivere emozioni indescrivibili, ci ha fatto assaporare ogni singolo istante della sua breve vita, così intensa.

È stata circondata di amore e ci ha donato amore. Si è attaccata al seno, respirava da sola, le sue funzioni vitali erano buone. È stata coccolata, accudita dalla sua fami-



glia e da tutto lo staff medico dell'ospedale che l'ha amata come noi. Abbiamo fatto anche la Kangaroo Care, la canguro terapia, e quando le infermiere la prendevano, per cambiarla o farla mangiare, si lamentava perché voleva stare sempre con me. La sua Mamma.

Quanti ricordi porto nel cuore di quei meravigliosi giorni; come sapere che un medico, entrato nella mia stanza, ne è uscito stupefatto perché ha respirato gioia: "Assia, ma lì dentro stanno ridendo. La bambina sta morendo ed anche la mamma ride, c'è una tale gioia!"

Sì, c'era gioia nella mia stanza, perché c'era la nostra Martamaria e volevamo solo farle sentire quanto l'amavamo e fossimo felici di averla potuta conoscere, baciare e abbracciare.

Durante la sua ultima notte, dissi a un'infermiera della T.I.N., Franca, che oggi è tra le mie amiche più care: "Sembra che la mia bimba non voglia andar via." Mi rispose: "Imma, Martamaria ha una gran voglia di vivere, è forte e se anche sa che voglio meraviglioso l'attende, ti ha voluto regalare questi cinque meravigliosi giorni. È felice perché ha sentito tutto il vostro amore, adesso aspetta te." Sì, la mia Martamaria aspettava che fossi pronta a salutarla, ma non era facile lasciar andare un tesoro tanto prezioso.

Il 21 gennaio alle 8.10, tra le mie braccia, col suo papà accanto a noi e la nostra Franca, Martamaria è nata in cielo. La gioia di quei meravigliosi cinque giorni resterà scolpita per sempre nei nostri cuori. Il suo funerale è stato una festa, abbiamo battuto le mani e cantato al Signore, certi che la nostra bambina fosse lì accanto a noi a cantare nel coro degli angeli!

Ecco il senso di questa nostra storia: mettere al mondo un figlio, pur sapendo che avrà solo un lampo di vita, significa battezzarlo, dargli un funerale, farlo sentire amato, accolto, desiderato e dargli una dignità di essere umano che abortendo non avrebbe mai. Certo io e Giacinto portiamo nel cuore la tristezza umana (che ci accompagnerà sempre) di aver perso una figlia, ma abbiamo anche la gioia di aver conosciuto un angelo che ha arricchito la nostra vita, e quella di chi l'ha conosciuta, di un senso nuovo!

Ringrazio Dio per avermi sostenuta in questo percorso, per non avermi mai fatto vacillare, e per aver posto al mio fianco le persone che hanno reso la breve vita di nostra figlia così meravigliosa. Lo ringrazio per avermi fatto vivere la Gioia Piena che, come dice sempre la mia amica Titti, consiste nel passare dalla morte, ma in quella morte non restare, sperimentando la consolazione di Dio.

Quando penso a mia figlia, rileggo un passo e in quelle parole Dio mi parla: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Galati 2, 20). È allora che grido forte "Sì alla Vita Sempre".

Questa è la mia testimonianza. La dedico ai miei figli, Giuseppe e Martamaria, perché sono fiera ed orgogliosa di essere la loro mamma e di aver combattuto la "Buona battaglia". La dedico a mio marito, Giacinto, che col suo amore e la sua fede incrollabile mi ha sempre sostenuta.

Ciao Martamaria, dolce Angelo di Dio.

La tua mamma

Imma Cardarano & Giacinto Ricciardi. ■

VITE VISSUTE |

LA #SOLITUDINE DEL BATTITORE LIBERO

La terribile alternativa tra la scoperta della relazione e la reclusione autonoma nella tirannia dell'ego

di Paolo Pugni

È proprio qui si vengono a scontrare le due "bestie" che vivono dentro l'uomo: vi ricordate i due cavalli di Platone? Che se volete sono la spiegazione della natura ferita del peccato originale così come ce la spiega in maniera impeccabile San Paolo. Ma di nuovo restiamo dentro il territorio della ragione, senza farci aiutare dalla religione.

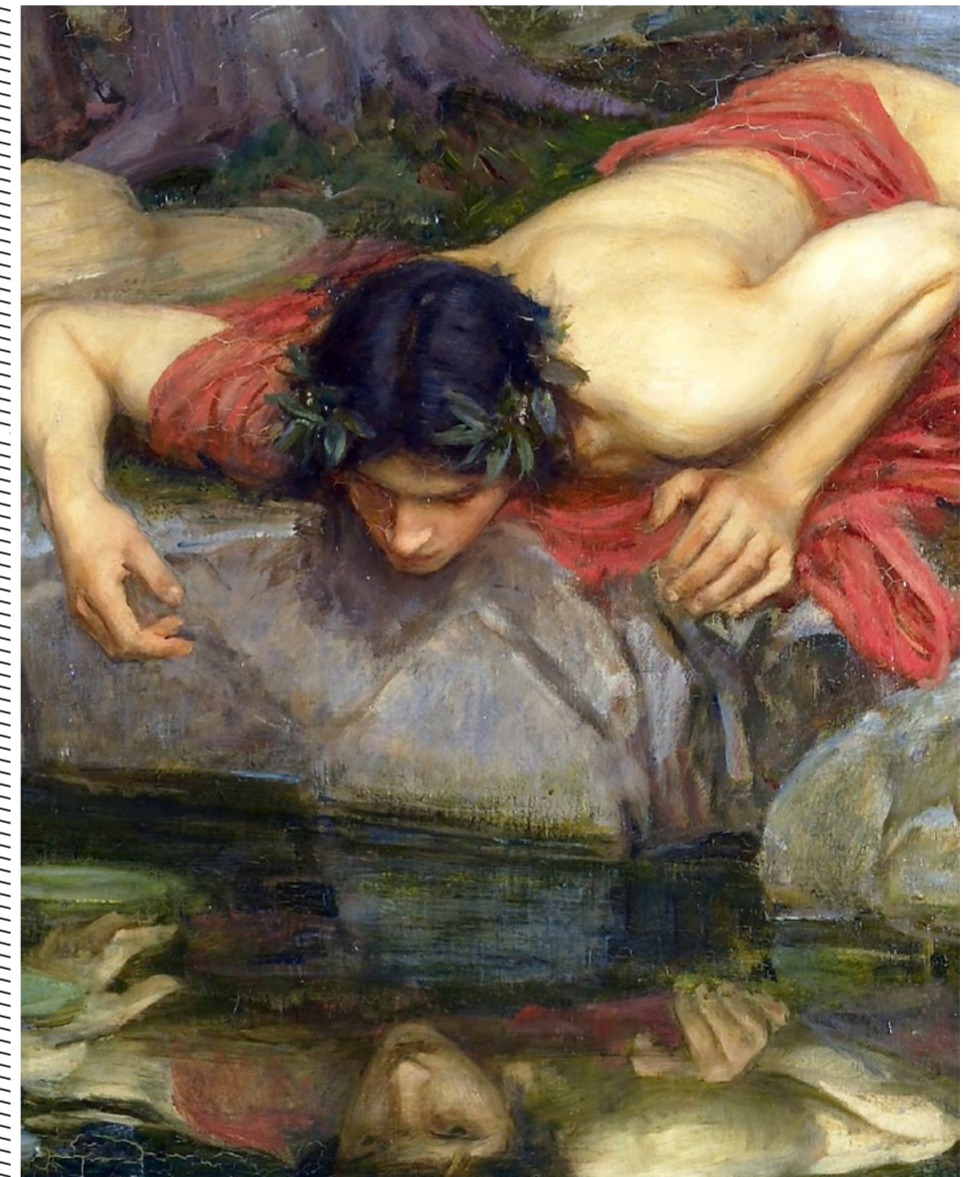
Ognuno di noi sperimenta una frattura, tra le proprie buone intenzioni i propri comportamenti: banalmente lo vediamo anche nel tentativo di applicare una dieta, nello sforzo per seguire un programma di allenamento fisico.

Quando questa tensione, quando la caduta nel lato oscuro della forza mette a repentaglio ben più che i semplici elementi banali della nostra personale esistenza, come può essere la nostra forma fisica ad'esem-

Ci siamo detti che sperimentiamo questa dualità tra desiderio e azione, va bene male, tra cavallo alato bianco e stallone nero che trascina verso il basso.

Ecco lo scopo del diritto così com'è stato pensato in tutti i secoli fin dai padri del diritto: gli antichi romani. Limitare l'egoismo del singolo e difendere i più deboli. Anticipo subito le critiche possibili che sono giustificate dal fatto che nella storia molti sono stati deboli esclusi dal diritto. Ma non perché il diritto fosse sbagliato, ma semplicemente perché il concetto di persona, cioè di essere vivente che fosse sufficientemente degno per poter vedersi riconoscere i diritti del diritto, era limitato in funzione di decisioni politiche e di credenze filosofiche. Gli schiavi non erano esclusi perché non ritenuti deboli, ma perché non ritenuti persone.

Ma oggi il diritto non si pone più questo obiettivo: a partire dal divorzio in poi, il primo momento in cui il legislatore ha



pio, allora scende in campo lo Stato che ha il dovere di curare..... già, ma che cosa il dovere di curare lo Stato?

Perché vedendo quello che capita oggi, quali sono le leggi che cerca di imporci, sembrerebbe che anche lo Stato ha perso di vista il suo compito che dovrebbe essere quello di tutelare il bene pubblico, anzi: . Che sappiamo non essere la somma algebrica dei beni dei singoli, ma qualcosa di più grande: qualcosa che riguarda la società nella sua interezza. E prima di tutti il futuro della società.

Già perché questa è la ragione ad esempio del matrimonio, come spiegano splendidamente

Sherif Girgis, Ryan T. Anderson, Robert P. George nel loro libro che proprio si intitola Che cosa è il matrimonio (ed. Vita e Pensiero).

Per quale ragione uno Stato dovrebbe occuparsi della relazione tra due persone se questa non avesse influenza sullo Stato stesso e sul futuro della società? Perché non regolamenta l'amicizia? Perché non regolamenta lo spirito di squadra? Perché non interviene Nelle relazioni tra i soci di una bocciofila? O tra coloro che condividono un appartamento per risparmiare sulle spese? Perché interviene solo laddove all'interno della relazione si esercita la sessualità? Non sarà mica perché alla sessualità è intrinsecamente connessa la generazione di una nuova vita?

Lascio queste domande come stimolo alla vostra riflessione per tornare al punto che abbiamo appena sollevato: che cosa sia il diritto perché e da dove nascano i diritti.

rinunciato ad applicare assicurazione per difendere il più debole e per limitare l'egoismo personale, il diritto oggi sancisce soltanto la legittimità di un capriccio, della volontà del singolo, del desiderio contro la realtà delle cose.

A guardarle bene sono tutte leggi ad personam: Nel senso che ormai non ci si cura più del bene della società, O anche solo del bene della persona nella sua dimensione relazionale. Ci si occupa soltanto del desiderio egoistico del singolo di avere, di essere, di possedere, di rendere i propri capricci realtà concreta.

Altro compito per i lettori: Elencare tutte le leggi emanate dal nostro Parlamento dal 1976 in poi che si configurano non come difesa del debole e come limitazione dell'egoismo ma come esaltazione del capriccio del singolo. Vediamo che ne tira fuori di più.

Veniamo alla conclusione: se ciò che prevale è soltanto la spinta all'individualismo sfrenato, alla soddisfazione di ogni desiderio perché ogni desiderio è un diritto – nessuno ha mai provato a motivare in senso razionale perché ci debba essere un diritto ad avere un figlio perché allora non ci debba essere in diritto ad avere un marito/moglie o anche solo più prosaicamente ad un compagno; perché non ci dev'essere un diritto a poter correre una maratona vuole essere assunto dall'azienda che desidero nel ruolo che voglio io- allora Se la società che stiamo costruendo parte da questo terreno, È inevitabile che si finisca in una società disperata e sola, Magari forse anche apparentemente sazia, come diceva il cardinal Biffi, ma sciaguratamente disperata nella sua solitudine. ■

QUANTO COSTA LA #COSCIENZA OGGI PER UN CATTOLICO

di Roberto Giorgini

Nella domenica appena passata, udendo che Gesù venne tentato dal Demonio nei quaranta giorni di digiuno, sono stato colpito da una frase detta dall'immondo: "...se ti prostorerai a me avrai tutto ciò che vuoi in questo mondo..."; la frase in se per se l'avrò letta e sentita molte volte nel Vangelo, ma domenica scorsa mi ha scosso profondamente.

Mi ha scosso in quanto nel determinato periodo storico che stiamo vivendo, come disse San Giovanni Paolo II, il relativismo fa da padrone nei nostri tempi e quest'ultimo cos'altro non è che una forma del super io, una forma di non amore, del voler mistificare la realtà al solo fine di ottenere il dominio?

Già il dominio, gli adepti del demonio sono i primi a credere nel Vangelo difatti hanno scelto la via più semplice e si stanno prostrandando; nella logica di questo mondo dove per nascere devi pagare e per morire invece è gratuito (vedi le parole di Santa Madre Teresa), dove la semplice logica degli elementi è sovvertita dal "capriccio", ci troviamo davanti una schiera di adoratori.

Nessuno è immune. E lì dove credi che persone di una certa età, persone che un briciolo di senno ed esperienza potrebbero infondere quella luce di saggezza, si piegano alla naturalità dei capricci, giustificando il tutto con un "poverino"... "poverina"... "ma sai", ti cadono le braccia e capisci come questa nefasta influenza sia dilagante e sovvertitrice.

Fateci caso, i promotori del gender, dell'utero in affitto sono tutte persone con un discreto portafoglio: Elton John, Miley Cyrus, Barbara D'Urso la stessa Monica Cirinna... credete che queste persone la facciano perché ci credono? Credete davvero che queste persone vogliono i vostri diritti? Se

Nel momento storico che viviamo il relativismo la fa da padrone, e non d'altro si tratta che di una forma esasperata e collettiva di narcisismo

avesse voluto i vostri diritti a partire dai personaggi famosi per finire ai politici avrebbero fatto sì che non ci fosse più la fame in Africa, avrebbero fatto sì che migliaia di profughi Siriani non fossero lasciati in balia degli eventi, avrebbero fatto sì che invece di fare le 2 di notte per i diritti civili si fossero battuti per rendere dignitosa la pensione dei nostri vecchietti, i nostri nonni che hanno fatto la vera guerra! Ve lo dico io perché non lo fanno, dietro di loro ci sono grosse multinazionali che pagano profumatamente. Chiedetevi perché Brosio non pubblicizza queste cose, oppure se una persona comune non si batte. Perché fondamentalmente la persona comune vuole il ciclo evolversi della natura e magari arrivare alla fine del mese...anche perché chi vuole l'utero in affitto se lo può permettere e anche se trovi una madre accendicente non paghi meno di 50.000 € e voi credete che chi ha il pensiero di arrivare alla fine del mese possa permettersi un utero surrogato? No. C'è un business dietro che fa paura.

Pertanto oggi posso affermare con certezza che anche le bestioline hanno i loro diritti, anche più di un neonato se passa la stepchild adoption, e anche qui come diceva il Curato d'Ars : "...cent'anni senza prete e adorerete gli animali" e i cent'anni senza prete si possono facilmente sostituire con "non vado un anno a messa e il mio cane mi vuole un bene dell'anima".

Grande e profondo rispetto per gli animali ma quanta gente che vive a stenti per strada? Viviamo in un mondo afasico, dove, e mi duole dirlo, chi ha veramente bisogno chi vuole un diritto riconosciuto è sempre il più bistrattato.

Appare chiaro infine che tra le altre cose in Italia facciamo questa legge per legalizzare il capriccio di un deputato. E ho detto tutto. E ripeto che dei nostri e vostri diritti se ne sbattono altamente.

Pensate per assurdo: passa la stepchild adoption, e siccome il diritto per essere tale deve essere accessibile a tutti l'utero surrogato sarà passato dal SSN che creerà una contraddizione in termini. Un vulnus il quale avrà penalizzato le famiglie italiane e conti-

La famiglia vive con le leggi e con l'impegno

Questo il messaggio di Papa Francesco allo stadio di Tuxtla Gutiérrez, in Chiapas, dove si è svolto l'incontro con le famiglie: «Oggi vediamo e viviamo su diversi fronti come la famiglia venga indebolita e messa in discussione» Nelle nostre sedi «società libere e sovrane» – ha proseguito – colonizzazioni ideologiche distruggono quella che è «la base di ogni società sana»

di Raffaele Dicembrino

Papa Francesco prosegue la sua visita pastorale in Messico. È tornato a parlare di famiglia, ha gridare il suo dispiacere per quanto venga costantemente bistrattata nel mondo ed ha, ancora una volta, chiarito le idee a chi costantemente cerca di strumentalizzare le sue parole.

Almeno in 50 mila, hanno accolto il Papa allo stadio di Tuxtla Gutiérrez, in Chiapas, dove si è svolto l'incontro con le famiglie. Quattro le testimonianze che hanno preceduto il discorso di Francesco che ha ribadito l'attualità e la bellezza della famiglia dove si vince l'isolamento e ci si dà coraggio per ricominciare sempre. La solitudine è tarma che inaridisce l'anima, ha detto il Papa, leggi che proteggano la famiglia e impegno personale "sono un buon abbinamento per spezzare la spirale della precarietà".

Le famiglie riempiono lo stadio, offrono la loro realtà spesso difficile e attendono l'incoraggiamento del Papa: è un dialogo quello che avviene tra loro e Francesco, fatto di gesti e di parole di tenerezza. Francesco si dice grato per le loro testimonianze offerte con semplicità: a parlare per primo è Manuel un ragazzino in carrozzina perché affetto da distrofia muscolare. Racconta il suo dolore che poi però diventa scoperta di nuove possibilità. È lui che fa coraggio ai suoi e parla del Vangelo agli altri ragazzi spesso soli e disorientati. C'è poi una coppia che festeggia 50 anni di matrimonio e testimonia che l'amore fedele è possibile; un'altra sposata solo civilmente a causa di un precedente divorzio che, incontrata la Chiesa, si è messa a servizio dei più poveri e infine una madre single tentata più volte dall'idea dell'aborto a causa della solitudine ma che è riuscita sempre a scegliere la vita. Papa Francesco sottolinea il tema del coraggio da dare l'un l'altro e che Dio ci dà: "Tutti noi che siamo qui abbiamo fatto esperienza che, in molti momenti e in forme differenti, Dio Padre ha dato coraggio alla nostra vita. Possiamo dunque chiederci il perché. Perché non può fare altrimenti. È capace di darci coraggio. Perché? Perché il suo nome è amore, il suo nome è dono gratuito, il suo nome è dedizione, il suo nome è misericordia".

Riprendendo la vicenda della madre single, Francesco commenta che precarietà e solitudine sono pericolose, minacciano lo stomaco, ma possono inaridire anche l'anima: "La forma de combatir esta precariedad y aislamiento, que nos deja vulnerables...".

"Il modo di combattere questa precarietà è questo isolamento, che ci rendono vulnerabili da tante apparenti soluzioni, va dato a diversi livelli. Uno è attraverso leggi che proteggano e garantiscano il minimo necessario affinché ogni famiglia e ogni persona possa crescere attraverso lo studio e un lavoro dignitoso".

"Oggi vediamo e viviamo su diversi fronti come la famiglia venga indebolita e messa in discussione. Come si crede che essa sia un modello ormai superato e incapace di trovare posto all'interno delle nostre società che, sotto il pretesto della modernità, sempre più favoriscono un sistema basato sul modello dell'isolamento. E si insinuano nelle nostre società – che si dicono società libere, democratiche, sovrane – si insinuano colonizzazioni ideologiche che la distruggono, e finiamo per essere colonie di ideologie distruttrici della famiglia, del nucleo della famiglia, che è la base di ogni sana società".

Certo, afferma il Papa, vivere in famiglia non sempre è facile, spesso è doloroso e faticoso, il vivere insieme produce a volte rughe e cicatrici, ma conclude: "Preferisco una famiglia ferita che ogni giorno cerca di coniugare l'amore, a una società malata per la chiusura e la comodità della paura di amare. Preferisco una famiglia che una volta dopo l'altra cerca di ricominciare a una società narcisistica e ossessionata dal lusso e dalle comodità. Io preferisco una famiglia con la faccia stanca per i sacrifici, ai volti imbellettati che non sanno di tenerezza e compassione".

nuerà a penalizzarle dove chi procrea naturalmente deve sobbarcarsi di tutte le spese (che la Lorenzin afferma spese inutili), e c'è un'azione fatta della gravidanza a rischio, e chi vorrà ricorrere alla surrogazione di maternità vedrà realizzati i propri capricci con i soldi pubblici. E allora mi chiedo io, non era più

Al termine il Papa ricorda alle famiglie messicane che hanno una marcia in più: avete la Madre, dice, la Madonna di Guadalupe che ha voluto visitare queste terre: "È questo ci dà la certezza che, attraverso la sua intercessione, questo sogno chiamato famiglia non sarà sconfitto dall'insicurezza e dalla solitudine. Lei, conclude, è sempre pronta a difendere le nostre famiglie".

Ma ecco il testo integrale del suo discorso alle famiglie: "Carissimi fratelli e sorelle, voglio rendere grazie per essere oggi in questa terra del Chiapas. È bello essere su questo suolo, è bello essere su questa terra, è bello essere in questo luogo che grazie a voi ha sapore di famiglia, di casa. Rendero grazie a Dio per i vostri volti e la vostra presenza, ringrazio Dio per il palpitar della Sua presenza nelle vostre famiglie. Grazie anche a voi famiglie e a amici che ci avete regalato la vostra testimonianza, che ci avete aperto le porte delle vostre case e delle vostre vite; ci avete permesso di sedere alla vostra "mensa" dove condividete il pane che vi nutre e il sudore davanti alle difficoltà quotidiane. Il pane delle gioie, della speranza, dei sogni e del sudore davanti alle amarezze, alla delusione e alle cadute. Grazie per averci permesso di entrare nelle vostre famiglie, alla vostra mensa, nella vostra casa.

Manuel, grazie per la tua testimonianza e soprattutto per il tuo esempio. Mi ha colpito quell'espressione che hai usato: "dare coraggio" (echarle ganas), come l'atteggiamento che hai assunto dopo aver parlato con i tuoi genitori. Hai iniziato a dare coraggio alla vita, dare coraggio alla tua famiglia, dare coraggio tra i tuoi amici e dare coraggio anche a noi qui riuniti. Credo che questo sia ciò che lo Spirito Santo vuole sempre fare in mezzo a noi: dare coraggio, regalarci motivi per continuare a scommettere, sognare e costruire una vita che sappia di casa, di famiglia.

E questo è ciò che Dio Padre ha sempre immaginato e per il quale fin dai tempi antichi ha combattuto. Quando tutto sembrava perduto quella sera nel giardino dell'Eden, Dio Padre ha dato coraggio a quella giovinetta che ogni giorno cerca di coniugare l'amore, a una società malata per la chiusura e la comodità della paura di amare. Preferisco una famiglia che una volta dopo l'altra cerca di ricominciare a una società narcisistica e ossessionata dal lusso e dalle comodità. Io preferisco una famiglia con la faccia stanca per i sacrifici ai volti imbellettati che non sanno di tenerezza e compassione.

Allo stesso modo, tutti noi che siamo qui abbiamo fatto esperienza che, in molti momenti e in forme differenti, Dio Padre ha dato coraggio alla nostra vita. Possiamo dunque chiederci il perché. Perché non può fare altrimenti. È capace di darci coraggio. Perché? Perché il suo nome è amore, il suo nome è dono gratuito, il suo nome è dedizione, il suo nome è misericordia. Tutto ciò ce lo ha fatto conoscere in tutta la sua forza e chiarezza in Gesù, suo Figlio, che ha speso la sua vita fino alla morte per rendere possibile il Regno di Dio. Un Regno che ci invita a partecipare a quella nuova logica, che mette in moto una dinamica in grado di aprire i cieli, in grado di aprire i nostri cuori, le nostre menti, le nostre mani e ci sfida con nuovi orizzonti. Un Regno che ha il sapore di famiglia, che ha il sapore di vita condivisa. In Gesù e con Gesù questo Regno è possibile. Egli è in grado di trasformare le nostre prospettive, i nostri atteggiamenti, i nostri sentimenti molte volte annacquati in vino da festa. Egli è in grado di guarire i nostri cuori e ci invita più e più volte, settanta volte sette a ricominciare. Egli è sempre in grado di rendere nuove tutte le cose.

Mi hai chiesto, Manuel, di pregare per tanti adolescenti che sono scoraggiati e vivono momenti difficili. Tanti adolescenti senza slancio, senza forza, svogliati. E come hai detto bene, spesso questo atteggiamento nasce perché si sentono soli, perché non hanno nessuno con cui parlare. Questo sentimento mi ha ricordato la testimonianza che ci ha donato Beatriz. Se non ricordo male, Beatriz, ci ha detto: "La lotta è sempre stata difficile per l'incertezza e la solitudine". La precarietà, la scarsità, molto spesso il non avere neppure il minimo indispensabile può farci disperare, può farci sentire una forte ansia perché non sappiamo come fare per

facile creare delle vere politiche per la nascita anziché rendere gratuito l'aborto? Non sarebbe più facile far sì che si propenda per adottare bambini italiani negli orfanotrofi? Tanto con l'utero surrogato per un 50% non è figlio completamente tuo e in alcuni casi non lo è per il 100%. No...non si può, solo il

andare avanti e ancora di più quando abbiamo dei figli a carico. La precarietà, non solo minaccia lo stomaco (e questo è già molto), ma può minacciare perfino l'anima, ci può demotivare, toglierci forza e tentarci con strade o alternative di apparente soluzione ma che alla fine non risolvono nulla. C'è una precarietà che può essere molto pericolosa, che può insinuarsi in noi senza che ce ne accorgiamo, ed è la precarietà che nasce dalla solitudine e dall'isolamento. E l'isolamento è sempre un cattivo consigliere.

Entrambi avete usato, senza accorgervene, la stessa espressione, entrambi ci mostrate come tante volte la più grande tentazione che abbiamo di fronte è starcene da soli, e lungi dal darci coraggio questo atteggiamento, come la tarma, ci inaridisce l'anima.

Il modo di combattere questa precarietà e questo isolamento, che ci rendono vulnerabili da tante apparenti soluzioni, va dato a diversi livelli. Uno è attraverso leggi che proteggano e garantiscano il minimo necessario affinché ogni famiglia e ogni persona possa crescere attraverso lo studio e un lavoro dignitoso. E l'altro, come hanno ben sottolineato le testimonianze di Humberto e Claudia quando ci hanno detto che stavano cercando di trasmetterci l'amore di Dio che avevano sperimentato nel servizio e nell'assistenza agli altri. Leggi e impegno personale sono un buon abbinamento per spezzare la spirale della precarietà.

Oggi vediamo e viviamo su diversi fronti come la famiglia venga indebolita e messa in discussione. Come si crede che essa sia un modello ormai superato e incapace di trovare posto all'interno delle nostre società che, sotto il pretesto della modernità, sempre più favoriscono un sistema basato sul modello dell'isolamento.

Certo, vivere in famiglia non sempre è facile, spesso è doloroso e faticoso, ma, come più di una volta ho detto riferendomi alla Chiesa, penso che questo possa essere applicato anche alla famiglia: preferisco una famiglia ferita che ogni giorno cerca di coniugare l'amore, a una società malata per la chiusura e la comodità della paura di amare. Preferisco una famiglia che una volta dopo l'altra cerca di ricominciare a una società narcisistica e ossessionata dal lusso e dalle comodità. Io preferisco una famiglia con la faccia stanca per i sacrifici ai volti imbellettati che non sanno di tenerezza e compassione.

Mi hanno chiesto di pregare per voi e voglio iniziare a farlo proprio ora, assieme a voi. Voi, cari messicani, avete un "di più", correte avvantaggiati. Avete la Madre, la Madonna di Guadalupe che ha voluto visitare queste terre, e questo ci dà la certezza che, attraverso la sua intercessione, questo sogno chiamato famiglia non sarà sconfitto dall'insicurezza e dalla solitudine. Lei è sempre pronta a difendere le nostre famiglie, il nostro futuro, è sempre pronta a darci coraggio donandoci il suo Figlio".

Dopo le famiglie ecco il tempo per i giovani: Papa Francesco si rivolge a loro incontrandoli a Morelia, nello Stato di Michoacán, in uno dei momenti importanti del suo dodicesimo viaggio apostolico. In Messico i giovani sono più di 36 milioni. E hanno a che fare con violenza, povertà e corruzione, con quel denaro facile del narcotraffico capace di illudere e poi distruggere.

Programma intenso quello del Vescovo di Roma: In aereo da Città del Messico (alle 7:50 locali, le 14:50 in Italia), verso Morelia, un'ora di viaggio e poi alle 10 (le 17 italiane) dove ha celebrato la messa con i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i consacrati e i seminaristi. Alle 15:20 (le 22:20 in Italia) ha visitato la cattedrale, mentre alle 16:30 (23:30) l'incontro con i giovani nello stadio José María Morelos y Pavón". Poi il ritorno col volo delle 18:55 (l'1:55 italiane) che è atterrato a Città del Messico verso le 20.

Parole attente e forti quelle della celebrazione di Morelia tra i 20 mila fedeli presenti nello Stadio "Carranza", a Morelia, nello Stato di Michoacán, nel centro del Messico. Il Santo Padre ha incentrato l'omelia sulle letture

business comanda.

Io non ci sto. Non posso davvero credere che per giustificare storture mentali la semplice equazione 2+2 non faccia più 4, non accetto che pur riconoscendo quella stortura io debba passare per razzista se affermo il 4. ■

quotidiane e nello specifico sul Vangelo del giorno in cui Gesù, insegna ai discepoli il Padre nostro.

Troppo spesso ci si dimentica che Gesù ha chiesto specificatamente ai cristiani di recitare questa preghiera di ringraziamento e di richiesta verso il Padre che è nei cieli.

C'è un detto – ha esordito il Papa - che dice così: "Dimmi come preghi e ti dirò come vivi, dimmi come vivi e ti dirò come preghi"; perché, mostrandomi come preghi, imparerò a scoprire il Dio vivente, e mostrandomi come vivi, imparerò a credere nel Dio che preghi, perché la nostra vita parla della preghiera e la preghiera parla della nostra vita; perché la nostra vita parla nella preghiera e la preghiera parla nella nostra vita. A pregare si impara, come impariamo a camminare, a parlare, ad ascoltare. La scuola della preghiera è la scuola della vita e la scuola della vita è il luogo in cui facciamo scuola di preghiera. Paolo al suo discepolo prediletto, Timoteo, quando gli insegnava o lo esortava e gli diceva: "Ricordati di tua madre e di tua nonna". E i seminaristi, quando entrano nel Seminario, molte volte mi chiedevano: "Padre, io però vorrei fare una preghiera più profonda, più mentale...". "Guarda, continua a pregare come ti hanno insegnato a casa tua. E poi poco a poco la tua preghiera crescerà così come la tua vita è cresciuta". A pregare si impara, come nella vita.

Gesù ha voluto introdurre i suoi nel mistero della Vita, nel mistero della Sua vita. Mostrò loro mangiando, dormendo, sanando, predicando, pregando che cosa significa essere Figlio di Dio. Li invitò a condividere la sua vita, la sua intimità e, mentre stavano con Lui, fece loro toccare nella sua carne la vita del Padre. Fa loro sperimentare nel suo sguardo, nel suo camminare, la forza, la novità di dire: "Padre nostro". In Gesù questa espressione "Padre Nostro" non ha il "retrogusto" della routine o della ripetizione. Al contrario ha il sapore della vita, dell'esperienza dell'autenticità. Egli ha saputo vivere pregando e pregare vivendo, dicendo: Padre nostro.

E ci ha invitato a fare lo stesso. La nostra prima chiamata è quella a fare esperienza di questo amore misericordioso del Padre nella nostra vita, nella nostra storia. La sua prima chiamata è a introdurci in questa nuova dinamica dell'amore, della filiazione. La nostra prima chiamata è quella ad imparare a dire "Padre nostro", come Paolo insiste: "Abbà".

"Guai a me se non evangelizzassi!", dice Paolo, guai a me! Perché evangelizzare – prosegue – non è una gloria ma una necessità (1 Cor 9,16).

Ci ha invitato a partecipare alla Sua vita, alla vita divina: guai a noi, consacrati, consacrate, sacerdoti, seminaristi, vescovi, guai a noi se non la condividiamo, guai a noi se non siamo testimoni di quello che abbiamo visto e udito, guai a noi. Non vogliamo essere dei funzionari del divino, non siamo né desideriamo mai essere impiegati dell'impresa di Dio, perché siamo invitati a partecipare alla sua vita, siamo invitati a introdurci nel suo cuore, un cuore che prega e vive dicendo: Padre nostro. E cos'è la missione se non dire con la nostra vita, dal principio alla fine, come il nostro fratello vescovo che è morto stanotte, cos'è la missione se non dire con la nostra vita: Padre nostro?

A questo Padre nostro noi ci rivoliamo tutti i giorni pregando e a cui diciamo in alcune di queste cose: non lasciarci cadere in tentazione. Gesù stesso lo fece. Egli pregò perché noi

suo discepoli – di ieri e di oggi – non cedessimo in tentazione. Quale può essere una delle tentazioni che ci possono assalire? Quale può essere una delle tentazioni che sorge non solo dal contemplare la realtà ma nel viverla? Che tentazione ci può venire da ambienti dominati molte volte dalla violenza, dalla corruzione, dal traffico di droghe, dal disprezzo per la dignità della persona, dall'indifferenza davanti alla sofferenza e alla precarietà? Che tentazione potremmo avere noi sempre nuovamente, noi chiamati alla vita consacrata, al presbiterato, all'episcopato, che tentazione potremmo avere di fronte a tutto questo, di fronte a questa realtà che sembra essere diventato un sistema inamovibile?

Credo che potremmo riassumerla con una sola parola: rassegnazione. E di fronte a questa realtà ci può vincere una delle armi preferite del demonio: la rassegnazione. "E che fa? La vita è così!" Una rassegnazione che ci paralizza, una rassegnazione che ci impedisce non solo di camminare, ma anche di fare la strada; una rassegnazione che non soltanto ci spaventa, ma che ci trincerava nelle nostre "sacrestie" e apparenti sicurezze; una rassegnazione che non soltanto ci impedisce di annunciare, ma che ci impedisce di lodare. Ci toglie l'allegria, la gioia della lode. Una rassegnazione che non solo ci impedisce di progettare ma che ci frena nel rischiare e trasformare le cose. Per questo, Padre Nostro, non lasciarci cadere nella tentazione.

Che bene ci fa fare appello alla nostra memoria nei momenti della tentazione! Quanto ci aiuta osservare il "legno" con cui siamo stati fatti. Non tutto ha avuto inizio con noi, non tutto terminerà con noi; per questo, quanto bene ci fa recuperare la storia che ci ha portato fin qui.

E in questo fare memoria non possiamo trascurare qualcuno che amò tanto questo luogo da farsi figlio di questa terra. Qualcuno che seppe dire di sé stesso: "Mi strapparono dalla magistratura e mi posero alla pievezza del sacerdozio per merito dei miei peccati. Me, inutile e interamente inabile per l'esecuzione di un tanto grande impresa; me, che non sapevo remare, elessero primo Vescovo di Michoacán" (Vasco Vásquez de Quiroga, Carta pastoral, 1554).

Con voi desidero fare memoria di questo evangelizzatore, conosciuto anche come "Tata Vasco", come "lo spagnolo che si fece indio".

La realtà vissuta dagli indios Purhépechas descritta da lui come "venduti, vessati e vagabondi per i mercati a raccogliere i rifiuti gettati a terra", lungi dal condurlo alla tentazione dell'accidia e della rassegnazione, gli mosse la fede, mosse la sua vita, mosse la sua compassione e lo stimolò a realizzare diverse iniziative che fossero di "respiro" di fronte a tale realtà tanto paralizzante e ingiusta. Il dolore della sofferenza dei suoi fratelli divenne preghiera e la preghiera si fece risposta concreta. E Questo gli guadagnò tra gli indios il nome di "Tata Vasco", che in lingua purhépechas significa: papà. Padre, papà ... abbà...

Questa è la preghiera, questa l'espressione alla quale Gesù ci ha invitati. Padre, papà, abbà, non lasciarci cadere nella tentazione della rassegnazione, non lasciarci cadere nella tentazione dell'accidia, non lasciarci cadere nella tentazione della perdita della memoria, non lasciarci cadere nella tentazione di dimenticarci dei nostri predecessori che ci hanno insegnato con la loro vita a dire: Padre Nostro". ■



In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Cuba, il Papa e il Patriarca: una messa a fuoco

«Sono passati cinque giorni dalla firma della storica dichiarazione congiunta di Papa Francesco e del Patriarca russo Kirill: molto è stato detto e scritto sulle intenzioni, sul contesto, sugli effetti. Oggi proponiamo, unitamente al testo integrale del documento, una rapida conversazione con un monaco ortodosso russo: con lui ci disponiamo a osservare alcune delle prospettive che si sono avute da Mosca e dintorni: patti chiari, amicizia lunga

12 febbraio 2016 - L'Avana

«*L*a grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Cor 13, 13).

1. Per volontà di Dio Padre dal quale viene ogni dono, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto dello Spirito Santo Consolatore, noi, Papa Francesco e Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, ci siamo incontrati oggi a L'Avana. Rendiamo grazie a Dio, glorificato nella Trinità, per questo incontro, il primo nella storia.

Con gioia ci siamo ritrovati come fratelli nella fede cristiana che si incontrano per «parlare a viva voce» (2 Gv 12), da cuore a cuore, e discutere dei rapporti reciproci tra le Chiese, dei problemi essenziali dei nostri fedeli e delle prospettive di sviluppo della civiltà umana.

2. Il nostro incontro fraterno ha avuto luogo a Cuba, all'incrocio tra Nord e Sud, tra Est e Ovest. Da questa isola, simbolo delle speranze del "Nuovo Mondo" e degli eventi drammatici della storia del XX secolo, rivolgiamo la nostra parola a tutti i popoli dell'America Latina e degli altri Continenti.

Ci rallegriamo che la fede cristiana stia crescendo qui in modo dinamico. Il potente potenziale religioso dell'America Latina, la sua secolare tradizione cristiana, realizzata nell'esperienza personale di milioni di persone, sono la garanzia di un grande futuro per questa regione.

3. Incontrandoci lontano dalle antiche contese del "Vecchio Mondo", sentiamo con particolare forza la necessità di un lavoro comune tra cattolici e ortodossi, chiamati, con dolcezza e rispetto, a rendere conto al mondo della speranza che è in noi (cfr 1 Pt 3, 15).

4. Rendiamo grazie a Dio per i doni ricevuti dalla venuta nel mondo del suo unico Figlio. Condividiamo la comune Tradizione spirituale del primo millennio del cristianesimo. I testimoni di questa Tradizione sono la Santissima Madre di Dio, la Vergine Maria, e i Santi che veneriamo. Tra loro ci sono innumerevoli martiri che hanno testimoniato la loro fedeltà a Cristo e sono diventati "seme di cristiani".

5. Nonostante questa Tradizione comune dei primi dieci secoli, cattolici e ortodossi, da quasi mille anni, sono privati della comunione nell'Eucaristia. Siamo divisi da ferite causate da conflitti di un passato lontano o recente, da divergenze, ereditate dai nostri antenati, nella comprensione e l'esplicitazione della nostra fede in Dio, uno in tre Persone – Padre, Figlio e Spirito Santo. Deploriamo la perdita dell'unità, conseguenza della debolezza umana e del peccato, accaduta nonostante la Preghiera sacerdotale di Cristo Salvatore: «Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17, 21).

6. Consapevoli della permanenza di numerosi ostacoli, ci auguriamo che il nostro incontro possa contribuire al ristabilimento di questa unità voluta da Dio, per la quale Cristo ha pregato. Possa il nostro incontro ispirare i cristiani di tutto il mondo a pregare il Signore con rinnovato fervore per la piena unità di tutti i suoi discepoli. In un mondo che attende da noi non solo parole ma gesti concreti, possa questo incontro essere un segno di speranza per tutti gli uomini di buona volontà!

7. Nella nostra determinazione a compiere tutto ciò che è necessario per superare le divergenze storiche che abbiamo ereditato, vogliamo unire i nostri sforzi per testimoniare il Vangelo di Cristo e il patrimonio comune della Chiesa del primo millennio, rispondendo insieme alle sfide del mondo contemporaneo. Ortodossi e cattolici devono imparare a dare una concorde testimonianza alla verità in ambiti in cui questo è possibile e necessario. La civiltà umana è entrata in un periodo di cambiamento epocale. La nostra coscienza cristiana e la nostra responsabilità pastorale non ci autorizzano a restare inerti di fronte alle sfide che richiedono una risposta comune.

8. Il nostro sguardo si rivolge in primo luogo verso le regioni del mondo dove i cristiani sono vittime di persecuzione. In molti paesi del Medio Oriente e del Nord Africa i nostri fratelli e sorelle in Cristo vengono sterminati per famiglie, villaggi e città intere. Le loro chiese sono devastate e saccheggiate barbaramente, i loro oggetti sacri profanati, i loro monumenti distrutti. In Siria, in Iraq e in altri paesi del Me-

dio Oriente, constatiamo con dolore l'esodo massiccio dei cristiani dalla terra dalla quale comincio a diffondersi la nostra fede e dove essi hanno vissuto, fin dai tempi degli apostoli, insieme ad altre comunità religiose.

9. Chiediamo alla comunità internazionale di agire urgentemente per prevenire l'ulteriore espulsione dei cristiani dal Medio Oriente. Nell'elevare la voce in difesa dei cristiani perseguitati, desideriamo esprimere la nostra compassione per le sofferenze subite dai fedeli di altre tradizioni religiose diventati anch'essi vittime della guerra civile, del caos e della violenza terroristica.

10. In Siria e in Iraq la violenza ha già causato migliaia di vittime, lasciando milioni di persone senza tetto né risorse. Esortiamo la comunità internazionale ad unirsi per porre fine alla violenza e al terrorismo e, nello stesso tempo, a contribuire attraverso il dialogo ad un rapido ristabilimento della pace civile. È essenziale assicurare un aiuto umanitario su larga scala alle popolazioni martorate e ai tanti rifugiati nei paesi confinanti.

Chiediamo a tutti coloro che possono influire sul destino delle persone rapite, fra cui i Metropolitani di Aleppo, Paolo e Giovanni Ibrahim, sequestrati nel mese di aprile del 2013, di fare tutto ciò che è necessario per la loro rapida liberazione.

11. Eleviamo le nostre preghiere a Cristo, il Salvatore del mondo, per il ristabilimento della pace in Medio Oriente che è "il frutto della giustizia" (cfr Is 32, 17), affinché si rafforzi la convivenza fraterna tra le varie popolazioni, le Chiese e le religioni che vi sono presenti, per il ritorno dei rifugiati nelle loro case, la guarigione dei feriti e il riposo dell'anima degli innocenti uccisi.

Ci rivolgiamo, con un fervido appello, a tutte le parti che possono essere coinvolte nei conflitti perché mostrino buona volontà e siedono al tavolo dei negoziati. Al contempo, è necessario che la comunità internazionale faccia ogni sforzo possibile per porre fine al terrorismo con l'aiuto di azioni comuni, congiunte e coordinate. Facciamo appello a tutti i paesi coinvolti nella lotta contro il terrorismo, affinché agiscano in maniera responsabile e prudente. Esortiamo tutti i cristiani e tutti i credenti in Dio a pregare con fervore il providente Creatore del mondo perché protegga il suo creato dalla distruzione e non permetta una nuova guerra mondiale. Affinché la pace sia durevole ed affidabile, sono necessari specifici sforzi volti a riscoprire i valori comuni che ci uniscono, fondati sul Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

12. Ci inchiniamo davanti al martirio di coloro che, a costo della propria vita, testimoniano la verità del Vangelo, preferendo la morte all'apostasia di Cristo. Crediamo che questi martiri del nostro tempo, appartenenti a varie Chiese, ma uniti da una comune sofferenza, sono un pegno dell'unità dei cristiani. È a voi, che soffrite per Cristo, che si rivolge la parola dell'apostolo: «Carissimi, ... nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della Sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare!» (1 Pt 4, 12-13).

13. In quest'epoca inquietante, il dialogo inter-religioso è indispensabile. Le differenze nella comprensione delle verità religiose non devono impedire alle persone di fedi diverse di vivere nella pace e nell'armonia. Nelle circostanze attuali, i leader religiosi hanno la responsabilità particolare di educare i loro fedeli in uno spirito rispettoso delle convinzioni di coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose. Sono assolutamente inaccettabili i tentativi di giustificare azioni criminali con slogan religiosi. Nessun crimine può essere commesso in nome di Dio, «perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace» (1 Cor 14, 33).

14. Nell'affermare l'alto valore della libertà religiosa, rendiamo grazie a Dio per il rinnovamento senza precedenti della fede cristiana che sta accadendo ora in Russia e in molti paesi dell'Europa orientale, dove i regimi atei hanno dominato per decenni. Oggi le catene dell'ateismo militante sono spezzate e in tanti luoghi i cristiani possono liberamente professare la loro fede. In un quarto di secolo, vi sono state costruite decine di migliaia di nuove chiese, e aperti centinaia di monasteri e scuole teologiche. Le comunità cristiane portano avanti un'importante attività caritativa e sociale, fornendo un'assistenza diversificata ai bisognosi. Ortodossi e cattolici spesso lavorano fianco a fianco. Essi attestano l'esistenza dei fondamenti spirituali comuni della convivenza umana, testimoniando i valori del Vangelo.

15. Allo stesso tempo, siamo preoccupati per la situazione in tanti paesi in cui i cristiani si scontrano sempre più frequentemente con una restrizione della libertà religiosa, del diritto di testimoniare le proprie convinzioni e la possibilità di vivere conformemente ad esse. In particolare, constatiamo che la trasformazione di alcuni paesi in società secolarizzate,

non addirittura la loro discriminazione, quando alcune forze politiche, guidate dall'ideologia di un secolarismo tante volte assai aggressivo, cercano di spingerli ai margini della vita pubblica.

16. Il processo di integrazione europea, iniziato dopo secoli di sanguinosi conflitti, è stato ac-

rimanendo aperti al contributo di altre religioni alla nostra civiltà, siamo convinti che l'Europa debba restare fedele alle sue radici cristiane. Chiediamo ai cristiani dell'Europa orientale e occidentale di unirsi per testimoniare insieme Cristo e il Vangelo, in modo che l'Europa conservi la sua anima formata da duemila anni di tradizione cristiana.

17. Il nostro sguardo si rivolge alle persone che si trovano in situazioni di grande difficoltà, che vivono in condizioni di estremo bisogno e di povertà mentre crescono le ricchezze materiali dell'umanità. Non possiamo rimanere indifferenti alla sorte di milioni di migranti e di rifugiati che bussano alla porta dei paesi ricchi. Il consumo sfrenato, come si vede in alcuni paesi più sviluppati, sta esaurendo gradualmente le risorse del nostro pianeta. La crescente disuguaglianza nella distribuzione dei beni terreni aumenta il sentimento d'ingiustizia nei confronti del sistema di relazioni internazionali che si è stabilito.

18. Le Chiese cristiane sono chiamate a difendere le esigenze della giustizia, il rispetto per le tradizioni dei popoli e un'autentica solidarietà con tutti coloro che soffrono. Noi, cristiani, non dobbiamo dimenticare che «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1 Cor 1, 27-29).

19. La famiglia è il centro naturale della vita umana e della società. Siamo preoccupati dalla crisi della famiglia in molti paesi. Ortodossi e cattolici condividono la stessa concezione della famiglia e sono chiamati a testimoniare che essa è un cammino di santità, che testimonia la fedeltà degli sposi nelle loro relazioni reciproche, la loro apertura alla procreazione e all'educazione dei figli, la solidarietà tra le generazioni e il rispetto per i più deboli.

20. La famiglia si fonda sul matrimonio, atto libero e fedele di amore di un uomo e di una donna. È l'amore che sigilla la loro unione ed insegna loro ad accogliersi reciprocamente come dono. Il matrimonio è una scuola di amore e di fedeltà. Ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione, mentre il concetto di paternità e di maternità come vocazione particolare dell'uomo e della donna nel matrimonio, santificato dalla tradizione biblica, viene estromesso dalla coscienza pubblica.

21. Chiediamo a tutti di rispettare il diritto inalienabile alla vita. Milioni di bambini sono privati della possibilità stessa di nascere nel mondo. La voce del sangue di bambini non nati grida verso Dio (cfr Gen 4, 10).

Lo sviluppo della cosiddetta eutanasia fa sì che le persone anziane e gli infermi inizino a sentirsi un peso eccessivo per le loro famiglie e la società in generale.

Siamo anche preoccupati dallo sviluppo delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, perché la manipolazione della vita umana è un attacco ai fondamenti dell'esistenza dell'uomo, creato ad immagine di Dio. Riteniamo che sia nostro dovere ricordare l'immutabilità dei principi morali cristiani, basati sul rispetto della dignità dell'uomo chiamato alla vita, secondo il disegno del Creatore.

22. Oggi, desideriamo rivolgerci in modo particolare ai giovani cristiani. Voi, giovani, avete come compito di non nascondere il talento sotto terra (cfr Mt 25, 25), ma di utilizzare tutte le capacità che Dio vi ha dato per confermarne nel mondo le verità di Cristo, per incarnare nella vostra vita i comandamenti evangelici dell'amore di Dio e del prossimo. Non abbiate paura di andare controcorrente, difendendo la verità di Dio, alla quale odierne norme secolari sono lontane dal conformarsi sempre.

23. Dio vi ama e aspetta da ciascuno di voi che siate Suoi discepoli e apostoli. Siate la luce del mondo affinché coloro che vi circondano, vedendo le vostre opere buone, rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli (cfr Mt 5, 14, 16). Educate i vostri figli nella fede cristiana, trasmettete loro la perla preziosa della fede (cfr Mt 13, 46) che avete ricevuta dai vostri genitori ed antenati. Ricordate che «siete stati comprati a caro prezzo» (1 Cor 6, 20), al costo della morte in croce dell'Uomo-Dio Gesù Cristo.

24. Ortodossi e cattolici sono uniti non solo dalla comune Tradizione della Chiesa del primo millennio, ma anche dalla missione di pre-

dicare il Vangelo di Cristo nel mondo di oggi. Questa missione comporta il rispetto reciproco per i membri delle comunità cristiane ed esclude qualsiasi forma di proselitismo.

Non siamo concorrenti ma fratelli, e da questo concetto devono essere guidate tutte le nostre azioni reciproche e verso il mondo esterno. Esortiamo i cattolici e gli ortodossi di tutti i paesi ad imparare a vivere insieme nella pace e nell'amore, e ad avere «gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti» (Rm 15, 5). Non si può quindi accettare l'uso di mezzi sleali per incitare i credenti a passare da una Chiesa ad un'altra, negando la loro libertà religiosa o le loro tradizioni. Siamo chiamati a mettere in pratica il precetto dell'apostolo Paolo: «Mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui» (Rm 15, 20).

25. Speriamo che il nostro incontro possa anche contribuire alla riconciliazione, là dove esistono tensioni tra greco-cattolici e ortodossi. Oggi è chiaro che il metodo dell'"unitismo" del passato, inteso come unione di una comunità all'altra, staccandola dalla sua Chiesa, non è un modo che permette di ristabilire l'unità. Tuttavia, le comunità ecclesiali apparse in queste circostanze storiche hanno il diritto di esistere e di intraprendere tutto ciò che è necessario per soddisfare le esigenze spirituali dei loro fedeli, cercando nello stesso tempo di vivere in pace con i loro vicini. Ortodossi e greco-cattolici hanno bisogno di riconciliarsi e di trovare forme di convivenza reciprocamente accettabili.

26. Deploriamo lo scontro in Ucraina che ha già causato molte vittime, innumerevoli ferite ad abitanti pacifici e gettato la società in una grave crisi economica ed umanitaria. Invitiamo tutte le parti del conflitto alla prudenza, alla solidarietà sociale e all'azione per costruire la pace. Invitiamo le nostre Chiese in Ucraina a lavorare per pervenire all'armonia sociale, ad astenersi dal partecipare allo scontro e a non sostenere un ulteriore sviluppo del conflitto.

27. Auspichiamo che lo scisma tra i fedeli ortodossi in Ucraina possa essere superato sulla base delle norme canoniche esistenti, che tutti i cristiani ortodossi dell'Ucraina vivano nella pace e nell'armonia, e che le comunità cattoliche del Paese vi contribuiscano, in modo da far vedere sempre di più la nostra fratellanza cristiana.

28. Nel mondo contemporaneo, multiforme eppure unito da un comune destino, cattolici e ortodossi sono chiamati a collaborare fraternamente nell'annuncio della Buona Novella della salvezza, a testimoniare insieme la dignità morale e la libertà autentica della persona, «perché il mondo creda» (Gv 17, 21). Questo mondo, in cui scompaiono progressivamente i pilastri spirituali dell'esistenza umana, aspetta da noi una forte testimonianza cristiana in tutti gli ambiti della vita personale e sociale. Dalla nostra capacità di dare insieme testimonianza dello Spirito di verità in questi tempi difficili dipende in gran parte il futuro dell'umanità.

29. In questa ardua testimonianza della verità di Dio e della Buona Novella salvifica, ci sostenga l'Uomo-Dio Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, che ci fortifica spiritualmente con la sua infallibile promessa: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno» (Lc 12, 32).

Cristo è fonte di gioia e di speranza. La fede in Lui trasfigura la vita umana, la riempie di significato. Di ciò si sono potuti convincere, attraverso la loro esperienza, tutti coloro a cui si possono applicare le parole dell'apostolo Pietro: «Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia» (1 Pt 2, 10).

30. Pieni di gratitudine per il dono della comprensione reciproca espresso durante il nostro incontro, guardiamo con speranza alla Santissima Madre di Dio, invocandola con le parole di questa antica preghiera: "Sotto il riparo della tua misericordia, ci rifugiamo, Santa Madre di Dio". Che la Beata Vergine Maria, con la sua intercessione, incoraggi alla fraternità colora che la venerano, perché siano riuniti, al tempo stabilito da Dio, nella pace e nell'armonia in un solo popolo di Dio, per la gloria della Santissima e indivisibile Trinità! ■

<i>Francesco</i>	<i>Kirill</i>
Vescovo di Roma Papa della Chiesa Cattolica	Patriarca di Mosca e di tutta la Russia

#INTERVISTA | KIRILL-FRANCESCO: 5 DOMANDE A UN MONACO ORTODOSSO RUSSO

di GIOVANNI MARCOTULLIO

Com'è stato accolto l'incontro a San Pietroburgo? E il testo della dichiarazione congiunta?

In Russia in generale l'incontro è stato valutato positivamente. Vi sono stati alcuni ambienti della Chiesa Russa che hanno insistito perché si ottenessero tutte le garanzie dettate da ragionevole prudenza. In effetti l'impressione che si ha è che l'incontro così come si è svolto abbia voluto fugare ogni ambiguità. Molti hanno notato come non si sia svolto in Europa, né in uno dei paesi del nord del mondo, ma in quella terra che papa Francesco ha definito "la fine del mondo"; e come sia stato dato uno schiaffo morale a quella parte di mondo (Europa e Nord America) ormai post-cristiano e sempre più fortemente anticristiano e immorale, che molto scandalizza il sentimento dei Russi, cristiani e non. Così il testo della dichiarazione, rispecchia positivamente questo sentimento comune dei Russi, che hanno, pur con tutti i distinguo, sempre guardato all'Europa ed alla cultura cristiana europea e ai valori veri che l'Europa cristiana ha saputo diffondere nei secoli.

Qualche critico, in Italia, ha detto che il testo sembra essere stato proposto in buona parte da Kirill: a Francesco sarebbe stato a cuore soprattutto l'abbraccio. In Russia che impressione si ha?

Dal testo della dichiarazione certamente emerge ciò che sta a cuore al patriarca Kirill, ma, per quel che si è potuto evincere dalle dichiarazioni, dagli appelli e dall'opera pastorale di papa Francesco, gli stessi temi stanno a cuore, tanto quanto, anche al Pontefice. Questo voler sminuire la portata del pensiero del papa sembrerebbe tipico di un certo mondo laicista italiano. Alcuni ex colleghi di san Pietroburgo comunque, mi fanno presente che né per il patriarca né per il papa avrebbe avuto senso firmare un documento che non rispecchiava le opinioni in cui credono. I Russi in questo sono molto concreti, penso lo sia anche il papa.

Nonostante i riferimenti alle radici cristiane dell'Europa, gli appelli all'intervento della comunità internazionale per lenire le sofferenze dei cristiani perseguitati in Siria, il richiamo alla famiglia e ai temi di bioetica, Papa Francesco ha dichiarato, volando verso il Messico, che si tratta comunque di un documento "pastorale", ossia "non politico". In Russia l'avete visto così?

Occorre capire cosa si intenda per politica e cosa si intenda per pastorale. Non credo le cose si possano disgiungere. Altra cosa è che si voglia lasciar intendere che i politici abbiano dettato l'agenda ai due primati, cosa che i cristiani ortodossi che ho ascoltato escludono. La politica pro-Vita e pro-Famiglia della Russia odierna rispecchia l'opera pastorale della Chiesa Ortodossa e dunque della Fede Cristiana. In Russia, si sa, molte forze politiche e di pensiero avversano la Chiesa e la vorrebbero sottomessa o esclusa dalla vita pubblica. Questo non si può dire per la linea seguita dal presidente Putin, con cui la Chiesa Ortodossa ha trovato molte convergenze positive. Quindi anche la dichiarazione di Cuba certamente mette in evidenza queste convergenze positive su cui concorda anche papa Francesco. Pensarla allo stesso modo non significa essere subordinati ma in una comunione di idee e di intenti.

Non pochi greco-cattolici sono stati feriti dai riferimenti all'"unitismo", che Papa Francesco ha definito altrove "un errore storico" (come pure da quelli inerenti alla crisi ucraina, letta quasi univocamente secondo la vulgata russa). Si è avuta l'impressione che quelle dichiarazioni fossero come il prezzo da pagare per favorire l'avvicinamento tra Mosca e Roma. Impressioni a parte – immagino siano state generalmente favorevoli –, quali potrebbero essere secondo voi le vie per promuovere una riconciliazione tra greco-cattolici e ortodossi, che non neghi le dolorose pagine del passato ma le componga in una memoria condivisa?

Il pensiero che l'unitismo sia considerato un errore storico ed un metodo errato non riproponibile per il Cattolicesimo emerge già con papa Giovanni Paolo II nel suo pellegrinaggio in Grecia, ed è stato più volte ribadito anche dal suo successore, papa Benedetto XVI. Il problema forse è la crisi di identità in cui si trovano spesso i greco-cattolici, crisi che riflette questi errori del passato. La dichiarazione parla dell'unitismo come metodo, ma si riferisce ai fedeli ed al clero di questa chiesa come "greco-cattolici", non ha usato il termine spregiativo "uniati". Per questo occorre che siano innanzitutto i fratelli cattolici di rito bizantino a fare un discernimento su chi sono e cosa vogliono essere. Se si identificano nel passato e nei suoi errori, o se si rispecchiano nei sentimenti di fraternità di papa Francesco, che ha fatto suo il pensiero paolino "dimentico del passato sono proteso verso le cose future". Se essi sono veramente cattolici dovrebbero gioire del riavvicinamento tra fratelli.

In ultimo, il concilio panortodosso. Il documento non ne parla, ma senza dubbio nelle due ore di colloquio privato i due pastori ne avranno parlato. C'è da aspettarsi qualche sorpresa in quel settore? Pensi sia possibile che i Patriarchi decidano di invitare il Papa (o qualche suo delegato)? In ogni caso, pensi che sarebbe un passo gradito dagli ortodossi? E potenzialmente fecondo per il fine del cammino ecumenico?

Da fonti ufficiali si è appreso che al prossimo Concilio Pan-Ortodosso saranno con tutta probabilità invitati anche rappresentanti delle altre Chiese e comunità cristiane. Si stanno definendo la tipologia dell'invito e le giuste modalità. Alla luce dell'incontro di Cuba si può ribadire quanto detto dopo lo storico incontro di Atene tra papa Giovanni Paolo II e l'arcivescovo Christodoulos, il cammino verso l'unità dei cristiani è irreversibile. Certamente anche questo prossimo Concilio si pone nell'orizzonte il riavvicinamento tra le diverse confessioni cristiane, nella prospettiva innanzitutto della testimonianza che lega nella Comunione di Fede e Sacramentale le diverse Chiese Ortodosse. Occorre quindi trovare le giuste vie nella Verità e nell'Amore, perché questa testimonianza possa essere estesa anche al resto del mondo cristiano. Ricordiamoci che il primo protagonista di un Concilio è sempre lo Spirito Santo, e che Egli ci ha fatto nei secoli molte sorprese. Se lasceremo a Dio il giusto posto nelle nostre vite e nelle nostre decisioni, grandi e piccole, certamente Egli non cesserà di sorprenderci e di sorpendere ancora il mondo.

estranee ad ogni riferimento a Dio ed alla sua verità, costituisce una grave minaccia per la libertà religiosa. È per noi fonte di inquietudine l'attuale limitazione dei diritti dei cristiani, se

colto da molti con speranza, come una garanzia di pace e di sicurezza. Tuttavia, invitiamo a rimanere vigili contro un'integrazione che non sarebbe rispettosa delle identità religiose. Pur

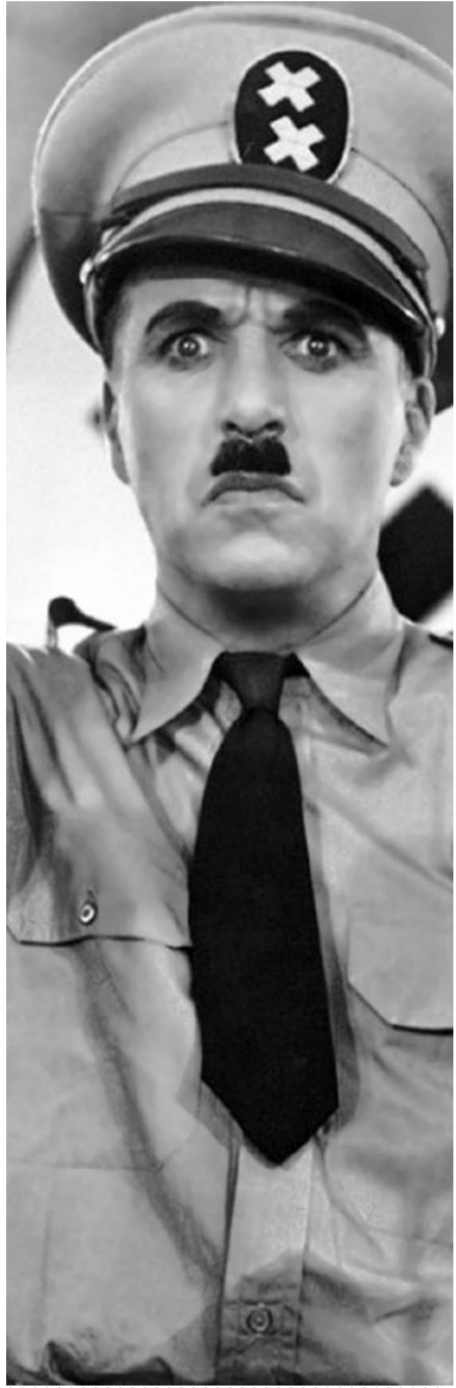
Sarà un presagio? Torna a Roma Il grande #dittatore

Il grande capolavoro sonoro di Chaplin diventa un musical e va in scena all'Eliseo di Roma. Massimo Venturiello e Tosca riproporranno l'icastica storia di Hannah e del barbiere ebreo che si trovò ad essere sosia di Adenoid Hynkel. Magari dal Palazzo qualcuno ripasserà le lezioni della storia

di Valerio Musumeci

L'incontro con l'arte attiene spesso alla casualità: così ricordo, da adolescente, di avere incontrato Charlie Chaplin presso una bancarella di libri usati, dove attendeva stinta e lacera la bella autobiografia dell'attore intitolata, alla maniera dei classici latini, "La mia vita". La comprai e scoprii non solo un grande attore - come avrei constatato guardando maniacalmente i suoi film, uno dietro l'altro, per settimane - ma un uomo di rara coscienza sociale, un partecipante della cultura europea ed americana del XX secolo, un viveur e donnaio inveterato e sorprendentemente un scarso consumatore di whiskey. L'incontro attiene al caso, dicevo: e casualmente ieri mattina un'intervista radiofonica alla cantante Tosca mi ha ricordato - tenevo d'occhio la cosa, ma l'avevo momentaneamente rimossa - che stasera (ieri sera) all'Eliseo di Roma si sarebbe tenuta la prima de "Il grande dittatore", la riduzione teatrale del capolavoro di Chaplin per la regia di Giuseppe Marini e Massimo Venturiello. Sicché oggi scrivo di una pièce che non ho visto elencando le ragioni per le quali vorrei andarla a vedere: e il lettore non me ne vorrà se gli accenderò il desiderio, trovandosi a Roma, di cercare un biglietto per lo spettacolo che si protrarrà fino al prossimo sei marzo.

non riusciranno mai a forzare la linea Maginot", si diceva. Poi, improvvisamente, ebbe inizio l'olocausto: l'invasione del Belgio,



il crollo della linea Maginot, la disfatta di Dunkerque, l'occupazione della Francia. Gli Stati Uniti non erano ancora entrati in guerra. Ora il nostro ufficio di New York spediva frenetici telegrammi: "Sbrigatevi a finire il film, tutti lo aspettano". Serviva, l'opera di Chaplin, a puntellare il disdegno americano nei confronti dei fatti d'Oltreoceano e a superare le riserve sul ruolo degli USA nella contesa. La guerra sappiamo come andò a finire: e il film vi ebbe la sua parte. Vedere tutto ciò a teatro sarà interessante, anche per una ragione fisiologica: il primo sonoro di Chaplin, progettato come un ponte tra il cinema muto e il futuro (e quindi ancora molto slapstick, corporeo, didascalico), si porta su un piano, quello del teatro, che invece è sonoro per eccellenza. È come portare una rana in mare aperto: e vedremo come Venturiello, che è autore robusto, riuscirà a farla sopravvivere senza dover ricorrere al mimo.

La seconda ragione: "Il grande dittatore" di Marini e Venturiello è concepito come una commedia musicale, e qui emergono dati concreti. La protagonista femminile, Hannah - serve ricordare la storia? Chaplin/Venturiello è un barbiere ebreo sosia del dittatore Adenoid Hynkel: il resto se non lo sapete è colpa vostra - sarà interpretata dalla cantante Tosca, la quale ieri in radio ha cantato un brano dell'opera con la voce che le conosciamo. Ha anche raccontato, l'artista romana, la genesi del progetto di Venturiello (del quale è compagna). Trovandosi a dirigere l'adattamento de "La strada" di Federico Fellini, il regista è stato raggiunto dagli eredi di Fellini in compagnia, per ragioni di solidarietà tra figli d'arte, di un rampollo Chaplin. Va così bene che nell'occasione si lancia il progetto di un adattamento del film di papà: operazione complicatissima, in primo luogo per aggiudicarsi i diritti e poi per mettere d'accordo tutta la tribù Chaplin (l'attore, bontà sua, ebbe undici figli tra il 1925 e il



1962). Firmata la sceneggiatura il progetto è potuto partire, con musiche del maestro Germano Mazzocchetti. Il brano cantato da Tosca, un'Hannah in ascolto, è degno dei nomi degli artefici - e toglie un po' di responsabilità al povero Ennio Morricone quanto a sopravvivenza della musica italiana nel cinema e nel teatro: ha ottantasei anni quell'uomo, un po' di pietà.

La terza ragione: a fare tutto ciò ci vuole coraggio, l'abbiamo detto, e il coraggio è un buon segno. E poiché fortuna favet fortibus il regista e protagonista non teme: «Potrebbe sembrare un'idea presuntuosa decidere di confrontarsi con un progetto di questa portata - ha detto Venturiello commentando il progetto, già da due anni in tournée nei teatri italiani - Ciò che mi tranquillizza è il fatto che il Teatro, quello vero, non insegue paragoni, ma è materia viva, creativa, e questo lo distingue da qualsiasi altra forma artistica. C'è da tremare di fronte al genio di Chaplin allo stesso modo con cui c'è da tremare di fronte al genio di Shakespeare; l'approccio, a mio avviso, deve essere lo stesso. Forse la domanda più spinosa è "come" interpretare un ruolo, anzi due, che sono diventati un'icona del talento e della mimica chapliniana. Anche in questo il Teatro mi viene in aiuto. Ho sempre creduto che uno dei compiti dell'attore sia quello di "ascoltare"; le parole dei tuoi interlocutori danno vita alle tue, le azioni degli altri in qualche modo determinano le tue e ciò che accade in scena sarà quindi il risultato di queste relazioni. In questo senso il nostro spettacolo sarà "altro" rispetto alla versione cinematografica. È invece fondamentale mantenere l'ironia, il sarcasmo e l'irresistibile comicità di un'opera in cui la musica, composta per l'occasione da Germano Mazzocchetti, e le parti cantate, impreziosite dalla presenza di un'artista come Tosca, saranno grandi protagonisti». Così è: tutti a vederla. ■

È TEATRO ELISEO

dal 16 febbraio al 6 marzo 2016

IL GRANDE DITTATORE

di CHARLIE CHAPLIN
adattamento di Massimo Venturiello

con **MASSIMO VENTURIELLO e TOSCA**

con **LALO CIBELLI CAMILLO GRASSI FRANCO SILVESTRI GIGI PALLA GENNARO CUOMO NICO DI CRESCENZO PAMELA SCARPONI ALESSANDRO AIELLO**

musiche **GERMANO MAZZOCCHETTI**
scene **ALESSANDRO CHITTI**
costumi **SABRINA CHIOCCIO**
luci **UMILE VAINERI**
coreografie **DANIELA SCHIAVONE**

regia **GIUSEPPE MARINI e MASSIMO VENTURIELLO**

#PROGRAMMITV

Rai 1

- 06:00 Euronews
- 06:10 Il caffè di Raiuno
- 06:30 TG 1
- 06:43 COISS Viaggiare informati
- 06:45 Unomattina
- 06:55 Parlamento Telegiornale
- 07:00 TG 1
- 07:10 Unomattina
- 07:30 TG 1 L.I.S.
- 07:33 Unomattina
- 08:00 TG 1
- 08:25 Che tempo fa
- 08:27 Unomattina
- 09:00 TG 1
- 09:03 Unomattina
- 09:30 TG1 FLASH
- 09:35 Meteo Verde
- 10:00 Storie Vere
- 10:58 Unomattina
- 11:00 TG 1
- 11:05 Che tempo fa
- 11:10 A conti fatti
- 12:00 La prova del cuoco
- 13:30 TELEGIORNALE
- 14:00 TG1 Economia
- 14:05 La vita in diretta
- 15:00 Totto o ragione? Il verdetto finale
- 16:35 La vita in diretta
- 16:27 Che tempo fa
- 16:30 TG 1
- 16:40 La vita in diretta
- 18:50 L'Eredità
- 20:00 TELEGIORNALE
- 20:30 Affari tuoi
- 21:15 Tango per la libertà (seconda puntata)
- 23:20 Porta a porta
- 00:55 TG1 NOTTE
- 02:00 Magazzini Einstein
- 02:35 Settenote Musica e musiche
- 04:20 DA DA DA
- 05:15 Rainews24

Rai 2

- 06:00 Detto Fatto
- 07:10 Il tocco di un angelo
- 08:30 Un ciclone in convento
- 10:00 Tg2 Insieme
- 10:30 Cronache animali
- 11:00 I fatti vostri
- 13:00 Tg2 GIORNO
- 13:30 TG 2 Costume e società
- 13:50 Tg2 Medicina 33
- 14:00 Detto fatto
- 16:15 Cold Case
- 17:00 Il candidato
- 17:45 RAI Parlamento
- 17:55 TG 2 Flash L.I.S.
- 18:00 RAI TG Sport
- 18:20 TG 2
- 18:50 Hawaii Five-O
- 19:40 N.C.I.S.
- 20:30 Tg2 20:30
- 20:50 Tim Cup - Milan-Carpi
- 23:15 Snitch - Tinfiltrato
- 00:05 Obiettivo pianeta
- 00:55 Numero 1
- 01:35 Compagni di scuola
- 02:30 Tg2
- 02:40 Videomic
- 03:20 I fatti vostri
- 05:15 Detto Fatto

Rai 3

- 06:00 Morning News
- 06:27 Meteo
- 06:28 Traffico
- 06:30 Rassegna stampa italiana e internazionale
- 07:00 TGR Buongiorno Italia
- 07:30 TGR Buongiorno Regione
- 08:00 Agorà
- 10:00 Mi manda RaiTré
- 11:00 Elisir
- 11:10 TG3 Minuti
- 11:13 Elisir
- 11:55 Meteo 3
- 12:00 TG3
- 12:25 TG3 Fuori TG
- 12:45 Pane quotidiano
- 13:10 Il tempo e la Storia - 1944 - La svolta di Salerno
- 14:00 TG Regione
- 14:18 TG Regione Meteo
- 14:20 TG3
- 14:47 Meteo 3
- 14:50 TGR Leonardo
- 15:00 TG3 L.I.S.
- 15:05 TGR Piazza Affari
- 15:10 Terra nostra 2
- 16:40 Dichiarazione di voto finale sulla conversione in legge del dl 2015/191
- 18:10 Geo
- 19:00 TG3
- 19:30 TG Regione
- 19:53 TG Regione Meteo
- 20:00 Blob
- 20:15 #Tretre3
- 20:35 Un posto al sole
- 21:05 Chi l'ha visto?
- 23:15 Scandal
- 00:00 TG3 Linea notte
- 00:10 TG Regione
- 00:13 TG3 Linea notte
- 01:00 Meteo 3
- 01:05 RAI Parlamento
- 01:15 La II guerra mondiale - la guerra lampo
- 01:45 La musica di RaiTré
- 02:10 Fuori orario
- 02:15 RAInews
- 03:14 Next
- 03:34 RAInews
- 03:46 Riflettendo con...
- 03:51 USA 24 H
- 04:04 RAInews
- 04:16 Dentro la notizia
- 04:21 Magazine tematico di Rainews
- 04:34 RAInews
- 05:16 America today
- 05:21 Superzap
- 05:34 RAInews
- 06:00 RAInews

5

- 06:00 Prima pagina
- 07:55 Traffico
- 07:58 Meteo.it
- 08:00 Tg5 Mattina
- 08:45 Genitori in ostaggio
- 10:00 TGS - ore 10
- 11:00 Forum
- 13:00 Tg5 - Meteo.it
- 13:40 Beautiful
- 14:10 Insegnami a volare
- 16:10 Il segreto I
- 17:10 Baciamo le mani - Palermo-New York
- 18:45 Caduta libera
- 19:55 Tg5 - Prima Pagina
- 20:00 Tg5 - Meteo.it
- 20:40 Striscia la notizia
- 21:10 Unknown (USA 2011)
- 23:30 Matrix - speciale Expo
- 01:40 Tg5 Notte - Meteo.it
- 02:00 Striscia la notizia
- 02:30 Uomini e Donne *
- 03:25 Innamorato I
- 04:00 Telemil
- 05:00 Mediashopping
- 05:15 Tg5 - Meteo.it
- 05:45 Mediashopping



4

- 06:30 Le regole dell'Amore
- 06:40 Cantoni animati
- 06:50 Zorro
- 10:15 Chuck
- 12:15 Cotto e mangiato
- 12:25 Studio Aperto - Meteo.it
- 13:00 Sport Mediaset
- 13:55 I Simpson
- 14:45 American Dad
- 15:00 Futurama IX
- 16:00 The Vampire Diaries
- 16:50 Dr. House - Medical Division
- 18:30 Studio Aperto
- 19:15 Meteo.it
- 19:30 Notorius
- 20:40 C.S.I. Miami
- 21:10 Wild sun
- 24:00 Infested - Via da questa casa
- 02:00 Premium Sport
- 02:25 Studio Aperto
- 02:40 Detective Conan
- 04:00 TIL Death
- 05:55 Le regole dell'amore

4

- 06:00 Tg4 Night News
- 06:20 Mediashopping
- 06:50 Zorro
- 07:10 Hunter
- 08:05 Cuore ribelle
- 09:30 Carabinieri 7
- 10:45 Ricette all'italiana
- 11:30 Tg4
- 11:55 Meteo.it
- 12:00 Un detective in corsia
- 13:00 La signora in giallo
- 14:00 Lo sportello di Forum
- 15:30 Hannover - Distretto 21
- 16:35 Ieri e oggi in TV
- 17:00 Scosse mortali
- 18:55 Tg4
- 19:30 Meteo.it
- 19:35 Tempesta d'amore
- 20:10 Centovetrine
- 20:55 Dalla vostra parte
- 21:15 Il ragazzo di campagna
- 23:50 Di che segno sei?
- 23:05 Major crimes
- 01:40 Tg4 Night News
- 02:00 Modamania
- 03:10 Cuori solitari
- 05:15 Ieri e oggi in tv
- 05:50 Zig zag

LA7

- 05:25 Omnibus La7
- 06:00 Tg La7 - Morning news
- 06:05 Meteo
- 06:10 Oroscopo/Traffico
- 06:15 Tg La7 - Morning news
- 06:20 Meteo
- 06:25 Oroscopo/Traffico
- 06:30 Tg La7 - Morning news
- 06:35 Meteo
- 06:40 Oroscopo/Traffico
- 06:45 Tg La7 - Morning news
- 06:50 Meteo
- 06:55 Movie flash
- 07:00 Omnibus - Rassegna stampa
- 07:30 Tg La7
- 07:50 Omnibus meteo
- 07:55 Omnibus La7 (live)
- 09:45 Coffee Break (live)
- 11:00 L'aria che tira (live)
- 13:30 Tg La7
- 14:00 Tg La7
- 14:35 Antepremio Cuochi e Fiamme
- 15:10 Il commissario Malgrat
- 16:35 L'ispettore Tibbs
- 17:40 L'ispettore Tibbs
- 18:05 Crossing Cordier
- 19:55 Meteo
- 20:00 Tg La7
- 20:30 Otto e mezzo
- 21:10 Philadelphia
- 00:00 Tg La7
- 00:15 Otto e mezzo
- 00:55 Movie flash
- 01:00 Coffee Break
- 02:15 L'aria che tira (replica)
- 04:45 Omnibus La7

TV2000

- 06:20 SALMI
- 06:25 RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte
- 06:30 RASSEGNA STAMPA
- 06:50 Rosario dal Santuario di Pompei
- 07:30 BELTEMPO SI SPERA
- 08:30 SANTA MESSA
- 09:10 BELTEMPO SI SPERA
- 10:00 IL MIO MEDICO
- 11:00 QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
- 11:54 ANGELUS DA LOURDES
- 12:00 TG 2000
- 12:15 L'ISPETTORE DERRICK La tentazione - la figlia del poliziotto
- 14:10 REPARTO MATERITA'
- 14:50 ALLA SOGLIA DEL CUORE: LE STORIE
- 15:00 SALMI
- 15:05 LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA
- 15:24 SIAMO NOI
- 17:30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO in diretta
- 18:00 ROSARIO in diretta da Lourdes
- 18:30 TG 2000
- 19:00 ATTENTI AL LUPO
- 19:30 REPARTO MATERITA'
- 20:00 Rosario da Lourdes - in differita
- 20:30 TG TG
- 21:05 La fine di un mistero (Italia 2002)
- 22:30 La compagnia del libro
- 23:00 Il post
- 23:55 Rosario dal Santuario di Pompei



- 00:00 S. Rosario
- 00:27 Commento alla stampa e catechesi (P. Livio)
- 01:50 La Notizia Redenta (Card. Giacomo Biffi)
- 02:50 Coroncina alla Divina Misericordia - S. Rosario
- 03:40 Dialogo di suor Faustina Kowalska (Dizione: Roberta)
- 04:30 I vizi capitali e le contrapposte virtù (P. Livio)
- 05:45 S. Rosario
- 06:10 Meditazioni (d. Divo Barsotti)
- 06:45 Il buongiorno di Radio Maria
- 07:00 Preghiere del mattino - Il Santo del giorno
- 07:30 S. Rosario - S. Messa - Lodi Parrocchia SS Cosma e Damiano
- 08:45 Commento alla stampa del giorno

- (P. Livio)
- 09:30 Catechesi (P. Livio)
- 10:15 San Camillo de Lellis: Un messaggio di misericordia per chi soffre (Padre Alfredo Maria Tortorella)
- 11:55 I Salmi
- 12:25 Angelus - Ora Media
- 12:25 Catechesi del Papa tratta dall'udienza generale del mercoledì
- 12:30 Consigli per la famiglia (Suor Carmela Santoro)
- 13:30 Notizie dal mondo e dalla Chiesa - Il fatto del giorno
- 14:00 Pomeriggio insieme: dediche, saluti e auguri dall'Italia e dall'estero (Roberta)
- 15:15 Per voi ragazzi: giochi e quiz italiano/inglese
- 16:00 La Merendina british di Radio Maria

- 16:10 L'ultima battaglia (P. Livio)
- 16:40 Ora di spiritualità: S. Rosario - Vespri - S. Messa
- 18:00 Giovani in cammino (Mons. Domenico Sigalini)
- 19:30 Notizie Radio Vaticana
- 20:00 Preghiere della sera. Preghiere dei bambini in diretta telefonica
- 20:25 S. Rosario con le famiglie
- 21:00 Serata sacerdotale (D. Tino Rolfi)

per le frequenze consulta: www.radiomaria.it



#NON NEL MIO NOME

"GIU' LE MANI DALLA FAMIGLIA!"

INVIA UNA E-MAIL AD OGNI SENATORE

**” Gent.le Senatore,
2 milioni di persone al #FamilyDay2016 hanno ribadito la loro totale contrarietà al ddl Cirinnà.**

Anche per questo, le ricordo il suo dovere di onorare l'articolo 29 della Costituzione, che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

La legge ingannatrice che vi troverete a votare a partire dal 02 Febbraio 2016 non vuole altro che dare la possibilità a coppie dello stesso sesso di avere un bambino, come se fosse un oggetto di cui disporre a piacimento.

Le chiedo pertanto di votare contro, senza se e senza ma, e di attivarsi perchè al più presto lo stato faccia politiche di investimento sulla famiglia con figli.

Cordiali saluti.

”



GLI INDIRIZZI DEI SENATORI QUI: <https://www.facebook.com/Nounioncivili/>

MANDACI COPIA DELLE TUE EMAIL A: nelnmionomenon@gmail.com

CAMPAGNA PROMOSSA DA:



**COMMUNITY
LACROCE
PER AMORE**



[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/LACROCECOMMUNITY/](https://www.facebook.com/LACROCECOMMUNITY/)